
UBICAZIONE

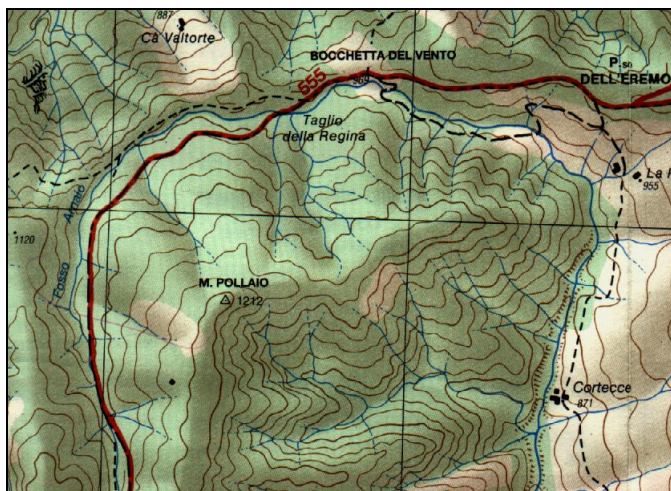
Provincia. Firenze

Comune. Marradi

Località. Monte Pollaio-Bocchetta del Vento

Toponimo. Taglio della Regina

Cartografia di riferimento: IGM, F. 99, III sud-est; F.107 IV nord-est.



Stralcio della carta escursionistica del Parco, alla scala 1:25.000.

PAROLE CHIAVE

Cattura fluviale, intervento antropico.

DESCRIZIONE

Il taglio della Regina ripreso da monte, si nota il piccolo dislivello che separa il fondovalle dal crinale e il pesante intervento di consolidamento delle sponde e del fondo dell'alveo.

Tipologia dell'emergenza. Cattura fluviale laterale descritta dal torrente Lavène, indotta dall'intervento antropico in età altomedievale (Gambi, 1949).

Descrizione. Cattura fluviale di tipo laterale del rio Lavène a spese del rio Voltalto (Albero), di cui si ipotizza un intervento da parte dell'uomo che, durante l'alto medioevo (negli anni del rinascimento monacale di San Romualdo), avrebbe accelerato il fenomeno già tendenzialmente in atto allo scopo di aumentare le portate del rio Lavène (o Arnaio), e quindi della parte bassa del torrente Acquacheta, garantendo così una maggiore continuità all'attività molitoria presente lungo la valle. Il corso d'acqua non

descrive un vero e proprio gomito di cattura ma un andamento dolcemente arcuato, con il quale il collettore principale arriva ad assumere una direzione praticamente opposta a quella del tratto iniziale. La zona è stata recentemente modificata dagli interventi relativi al passaggio del metanodotto e il sito si presenta come un tratto di crinale dove lo spartiacque tra il bacino idrografico del Montone e quello del Lamone corre a breve distanza dall'alveo "catturato", a soli 2-3 metri di dislivello. I recenti lavori di messa in opera delle tubature e di consolidamento delle sponde e dell'alveo del rio Lavène, potrebbero aver ribassato di qualche metro le quote minime del crinale e anche quelle del corso d'acqua (Gambi nel 1949 parla di 1.5 m di dislivello tra *talweg* e spartiacque). Oltre la sponda sinistra del torrente, verso la valle del rio Albero, si nota un impluvio da considerare completamente inattivo, impostato su una superficie di strato, che rappresenta uno degli alvei "tagliati" che portavano le acque verso il Lamone; questa situazione si apprezza molto bene anche osservando gli andamenti dei corsi d'acqua su una carta. Il Prof. Gambi, interpellato nell'ambito di questa ricerca, afferma che all'epoca era stata raccolta una ricca documentazione storica che testimoniava l'origine antropica del Taglio della Regina, che non fu descritta nella sua comunicazione del '49 (egli ha purtroppo perso tutta la documentazione fotografica in suo possesso riguardante il sito).

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Formazione Marnoso Arenacea.

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta. il sito è ben osservabile percorrendo la strada che si mantiene in prossimità del crinale, corrispondente al sentiero 555, in particolare dal tratto a monte del Taglio della Regina, dove si può apprezzare il versante nel suo insieme e in particolare la continuità dei solchi erosivi che intersecano il corso attuale del Lavène.

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. Storico.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Recentemente oggetto di pesanti lavori di sbancamento e di successivo ripristino si presenta alterato rispetto alle condizioni originali, anche se non ha perso le sue principali peculiarità morfologiche che sono ancora ben percepibili.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Evitare ogni ulteriore intervento che possa modificare ancora la morfologia, limitare se possibile i rimboschimenti sul crinale per mantenerne la possibilità di leggere il fenomeno.

Vincoli esistenti sull'area. Esterno al perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Gambi L. (1949) - Di una caturetta fluviale in val Lamone - Atti XIV Congresso Geogr. Ital., 410-412.

Veggiani A. (1972) - Come si formò l'Acquacheta - Studi Romagnoli, 35-47.

UBICAZIONE

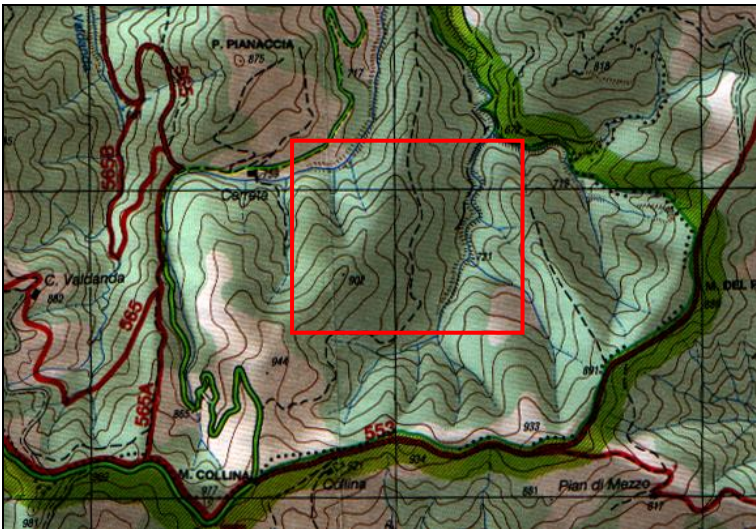
Provincia. Forlì.

Comune. Tredozio.

Località. Alta valle del Tramazzo.

Toponimo. Fosso Bagno.

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000 sezione 254130, Ponte della Valle.



Stralcio della carta escursionistica del Parco, alla scala 1:25.000.

PAROLE CHIAVE

Cattura fluviale, gomito di cattura.

DESCRIZIONE



La zona del gomito di cattura vista da monte.

Tipologia dell'emergenza. Tratto fluviale che descrive un pronunciato gomito di cattura.

Descrizione. Nella valle del torrente Tramazzo si osserva un affluente in destra, denominato fosso Bagno, che nella parte alta descrive un esemplare gomito di cattura. Il primo tratto di questo fosso, che si origina con andamento nord-sud dalle pendici nord del Monte Collina, un tempo apparteneva infatti al reticolo idrografico del Tramazzo. Solo successivamente le sue acque sono state raggiunte e catturate, per erosione regressiva, dall'alveo del fosso Bagno, che lo ha intersecato quasi perpendicolare. Questa peculiare morfologia è ben evidente in carta, mentre sul campo è possibile percepire sia la morfologia complessiva della valle, che appare molto incassata sia a valle che a monte del gomito di cattura, sia la singolare posizione rispetto al crinale che mostra la zona dove il fosso piega verso est. Il gomito infatti si trova proprio in corrispondenza di un tratto vallivo dove il fondovalle è pochi metri sotto il crinale Monte Collina- Poggio Pianaccia (situazione analoga a quella del Taglio della Regina, sito 1 di questo elenco), permettendo così di intuire come un tempo questo ramo appartenesse al bacino idrografico dell'alta valle del torrente Tramazzo.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia.. -

Sedimentologia. -
Tettonica. -
Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Media; il gomito di cattura viene raggiunto dal sentiero 565 e praticamente rimarcato dalla curva che descrive la strada forestale che sale al M. Collina.

Valenza scenografica. -

Altri motivi di interesse.-

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

-

2

UBICAZIONE

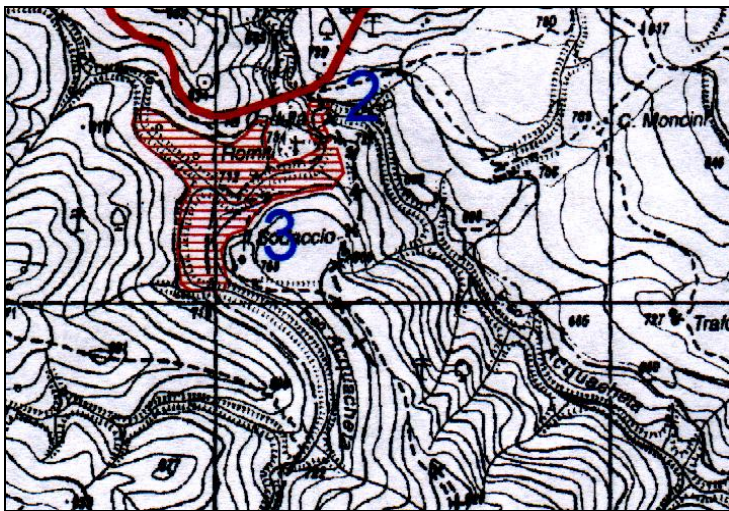
Provincia. Forlì, Firenze.

Comune. Portico San Benedetto-San Godenzo

Località. Torrente Acquacheta

Toponimo. Cascata dell'Acquacheta, la Caduta

Cartografia di riferimento C.T.R. RER 1:10.000 Sezione 264040 M. Peschiera.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Cascata, evoluzione sistemi idrografici.

DESCRIZIONE



La cascata dell'Acquacheta ripresa dal sentiero 407, si nota come la selezione erosiva abbia agito mettendo in risalto gli strati meno erodibili.

Tipologia dell'emergenza. Cascata.

Descrizione. La cascata si trova lungo il corso del fosso Acquacheta, immediatamente a monte della confluenza con il torrente Lavène (Fosso Cà del Vento). Le acque compiono un salto di oltre 70 m, scorrendo su superfici di strato (alternanza di arenarie e marne riferite alla Formazione Marnoso-Arenacea, Membro di Premilcuore), creando una cascata suddivisa in più rami che si allarga sull'affioramento e si sviluppa con un'alternanza di salti d'acqua e ripidi scivoli. Secondo Veggiani (1972) questa cascata si sarebbe formata in seguito a un movimento franoso che avrebbe causato la formazione di un lago (dal cui riempimento si è originata la piana dei Romiti), quindi la deviazione dell'alveo originario (che era posto lungo il valloncetto che si osserva a NO de i Romiti) e infine, con l'uscita dell'emissario dal lago in un tratto di versante molto ripido, quella della cascata.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Formazione Marnoso Arenacea.

Sedimentologia. -

Tettonica.

Morfologia. Morfologicamente significativa è anche la valle nel suo insieme, che prosegue con un versante destro molto ripido (stratificazione a reggipoggio), prevalentemente rivestito da bosco, e un versante sinistro dalle morfologie più dolci che riflettono l'andamento delle superfici di strato (a franapoggio), con prati e pascoli. Da segnalare anche le morfologie di erosione torrentizia (pozze e rapide) che si susseguono lungo il greto.

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Medio.

Valenza didattica e divulgativa. Alta; il sito è ben osservabile percorrendo il sentiero 407, che risale sino a i Romiti dove si trova la testata della cascata. Il Parco ha realizzato un sentiero natura dedicato alla valle e alla cascata.

Valenza scenografica: Alta.

Altri motivi di interesse. Storico.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione.

Ottimo

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione.

Da evitare interventi che alterino le prospettive sulla cascata, compresi cartelli e/o tabelloni esplicativi posti lungo i canocchiali visivi principali. Nella parte sommitale della cascata da rimuovere i cartelli presenti studiando una loro eventuale collocazione più discreta.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Veggiani A. (1972) - Come si formò l'Acquacheta - Studi Romagnoli, 35-47.

3

UBICAZIONE

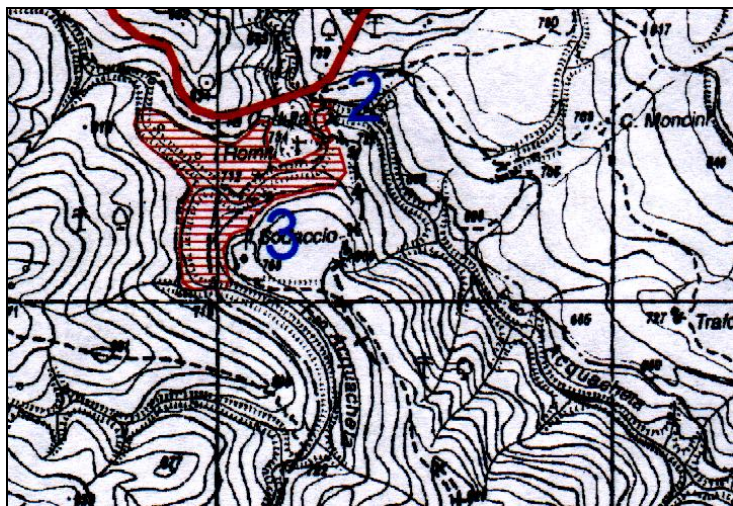
Provincia. Firenze.

Comune. San Godenzo.

Località. I Romiti.

Toponimo. I Romiti.

Cartografia di riferimento IGM F. 107 I Nord-est, San Godenzo.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Piana intermontana, bacino lacustre colmato, frana.

DESCRIZIONE



La piana dei Romiti

Tipologia dell'emergenza. Ampio pianoro originatosi in seguito al riempimento alluvionale di un bacino lacustre.

Descrizione. La piana, che si estende subito a monte delle Cascate dell'Acquacheta, rappresenta il riempimento alluvionale di un bacino lacustre che si originò da uno sbarramento per frana che, secondo le ricostruzioni dell'evoluzione geomorfologica operate dal Veggiani (1972), chiudendo il corso del fosso Acquacheta lo deviò dando contestualmente origine alle omonime cascate. Queste ultime infatti segnano il forte dislivello che raccorda l'estremità orientale della piana al fondovalle sottostante, che in precedenza

si realizzava più a monte, verosimilmente lungo l'impluvio che si percorre con il sentiero 411 che conduce dal fondovalle Acquacheta a I Romiti.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Formazione Marnoso Arenacea.

Sedimentologia. -

Tettonica.

Morfologia. Morfologicamente significative sono alcune depressioni tipo pseudo-doline che si stanno approfondendo sulla superficie della piana.

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica: Alta.

Altri motivi di interesse. Storico: il borgo dei Romiti è sorto nel XV secolo sulle rovine dell'eremo del Monastero di San Benedetto in Alpe, nel quale aveva trovato rifugio Dante durante l'esilio da Firenze.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Da evitare interventi che alterino le prospettive sulla piana, compresi cartelli e/o tabelloni esplicativi posti lungo i canocchiali visivi principali; alcuni già presenti sono da rimuovere studiando una loro eventuale collocazione più discreta.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Veggiani A. (1972) - Come si formò l'Acquacheta - Studi Romagnoli, 35-47.

4

UBICAZIONE

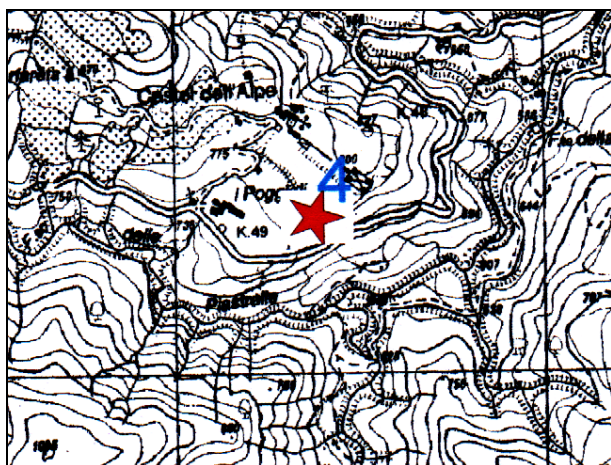
Provincia. Forlì

Comune. Premilcuore

Località. Castel dell'Alpe

Toponimo. Grotta di Castel dell'Alpe, ER475FO

Cartografia di riferimento: C.T.R. RER 1:10.000 Sezione 265050 Castel dell'Alpe



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Cavità naturale, tettonica.

DESCRIZIONE



L'ingresso della grotta visto dall'alto.

Tipologia dell'emergenza. Grotta in arenarie di origine tettonica.

Descrizione. Grotta di origine tettonica che si apre a quota 790 m lungo il versante sinistro del Rabbi, il cui asse principale appare chiaramente impostato su una discontinuità tettonica che con direzione NW-SE attraversa i terreni della Marnoso-Arenacea (Membro di Premilcuore), con sviluppo di 56 m e dislivello -33 m. Nel suo sviluppo si incontra un grande salone, un pozzetto di 6 m e un cunicolo laterale. Vi si osservano morfologie di crollo e interessanti strutture tettoniche che hanno implicazioni dirette con l'origine della cavità. E' presente attività idrica con stillicidio attivo a cui è legato l'accrescimento di concrezionamenti calcarei di tipo stalagmitico. L'ingresso si trova al ciglio della scarpata che borda una superficie debolmente acclive che dal borgo di Castel dell'Alpe si prolunga verso SE e si presenta come un'ampia apertura in corrispondenza di una zona intensamente tettonizzata; dalla volta sono in procinto di crollare alcuni grossi frammenti. L'area circostante è adibita al pascolo di pecore e capre, perciò l'ingresso, che in effetti si presenta improvviso, è circondato da reti.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Formazione Marnoso Arenacea.

Sedimentologia. -

Tettonica.

Morfologia. Nella zona soprastante si osserva una fossa allungata dal fondo costituito da detriti e massi arenacei, un avvallamento netto e leggermente asimmetrico (maggiormente acclive il lato a valle), che con direzione NW-SE raggiunge l'area del cimitero, e corrisponde verosimilmente alla zona in cui si sviluppa la cavità sottostante. Questa depressione potrebbe essersi aperta, in corrispondenza della discontinuità tettonica, per scivolamento in blocco lungo una superficie di strato, quindi una sorta di sdoppiamento di cresta.

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. -

Altri motivi di interesse. Faunistico, presenza di geotritone e chiroterri.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Mediocre, l'ingresso è chiuso da reti.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Rimozione delle reti e chiusura dal lato del pianoro con staccionata e verificare che nessuno la utilizzi come discarica.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bentini I., Biondi P.P., Veggiani A. (1965) - Le ricerche speleologiche nel territorio romagnolo tra il Montone e il Foglia. studi Romagnoli, 16, pp. 473-508.

Lucchi E. (1984) - La Grotta di Castel dell'Alpe - Tesina di Laurea inedita, Istituto di Geologia Raimondo Selli, Bologna.

Regione Emilia Romagna, Federazione Speleologica dell'Emilia Romagna (1980) - Il catasto delle cavità naturali dell'Emilia Romagna - Pitagora Editrice, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. & Severi P. (1991) - Carta Geologica dell'Appennino Emiliano - Romagnolo 1:10.000, sezione 265050 Castel dell'Alpe. Archivio Cartografico Regione Emilia - Romagna, Bologna.

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizzolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano - Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

5

UBICAZIONE

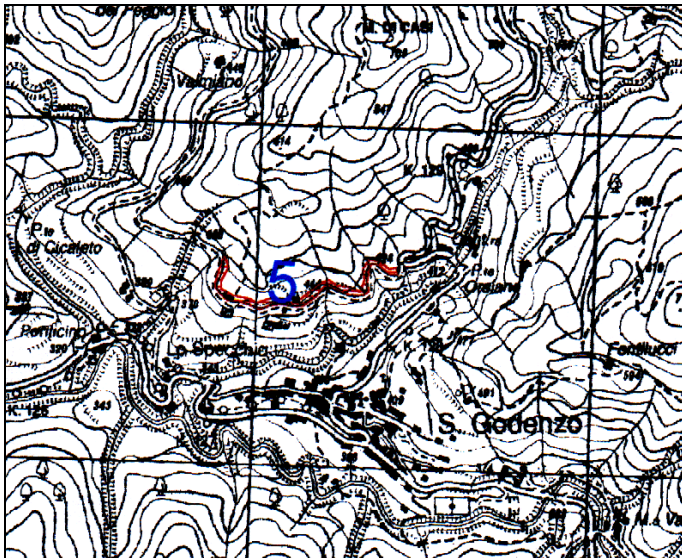
Provincia. Firenze

Comune. San Godenzo

Località. San Godenzo

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: IGM 1:25.000 F. 107 I Nord-est, San Godenzo.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-arenacea, base stratigrafica.

DESCRIZIONE



L'affioramento lungo la scarpata stradale di livelli torbiditici di età Burdigaliana superiore verosimilmente corrispondenti alla base della Formazione Marnoso Arenacea.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento del probabile livello basale della Formazione Marnoso Arenacea.

Descrizione. Affioramento lungo la scarpata stradale dove sono messi in luce potenti strati di marne aventi giacitura subverticale datati al Burdigaliano superiore (18.5 milioni di anni fa) che è stato interpretato come la base stratigrafica della Formazione Marnoso-Arenacea e correlato con la base dello Schlier, (Luca Martelli, comm. pers.). Se questo dato, di recentissima divulgazione, venisse confermato, questo affioramento rappresenterebbe un importantissimo sito a livello scientifico poiché sarebbe l'unico affioramento nell'Appennino tosco-romagnolo di questo importantissimo livello stratigrafico che per ora era noto solo in val Tiberina, Umbria e Marche. L'affioramento si trova lungo la strada che conduce a Castagneto, dove la scarpata a monte espone una successione verticalizzata e in molti tratti rovesciata di strati torbiditici molto tettonizzati (sono ben visibili le controimpronte di fondo).

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Formazione Marnoso Arenacea.

Sedimentologia. -

Tettonica. Tra lo Specchio e la strada passa il *thrust* che sovrappone l'Unità di Castel Guerrino alla Marnoso Arenacea.

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Media

Valenza scenografica. -

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. La tutela di questo sito consiste nell'evitare che gli affioramenti vengano coperti da reti, essendo infatti le rocce molto tettonizzate si verifica la caduta di frammenti rocciosi di dimensioni varie sulla strada. La scarpata però non è alta e per garantire la sicurezza si può procedere in alternativa a periodiche operazioni di disaggio.

Vincoli esistenti sull'area. Esterno al perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Nessuno

UBICAZIONE

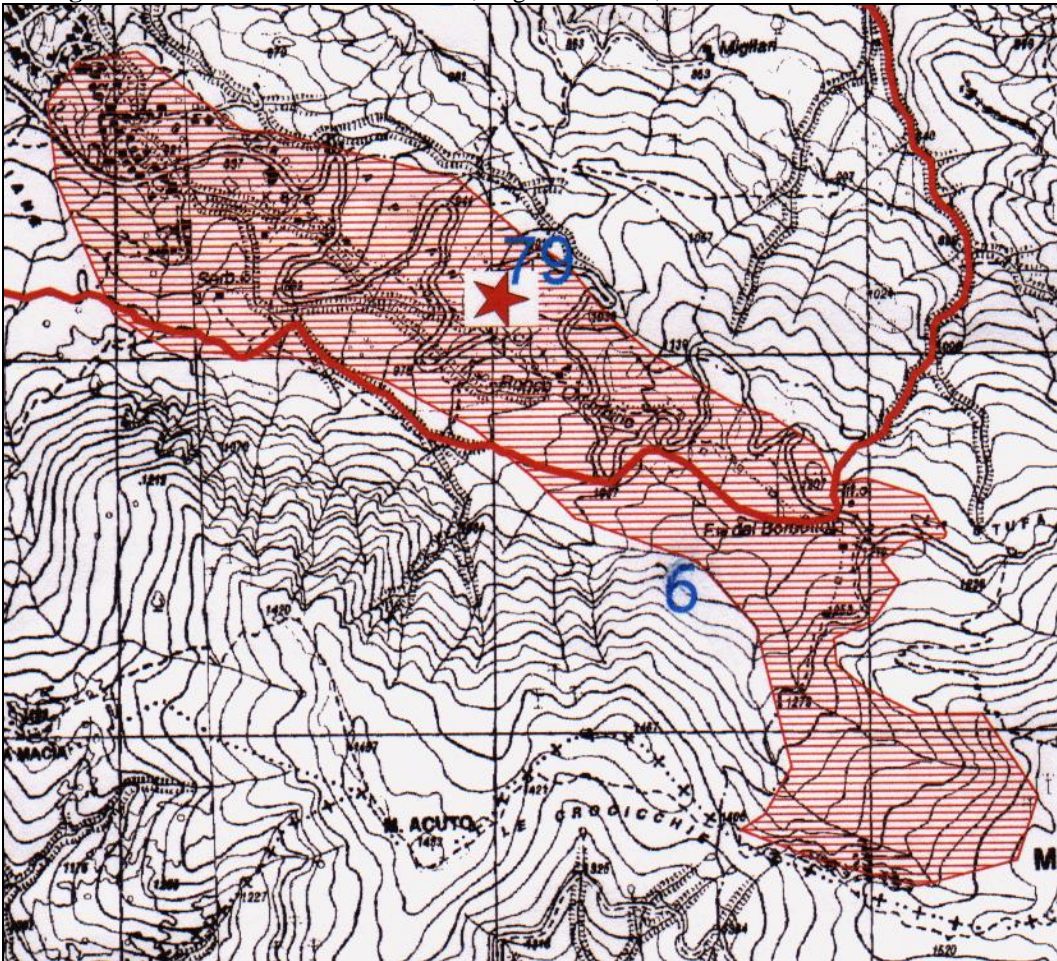
Provincia. Firenze.

Comune. San Godenzo.

Località. Castagno d'Andrea.

Toponimo. La Pianaccia, la Gorga Nera.

Cartografia di riferimento: IGM 1:25.000, Foglio 107 I SE, Monte Falterona.

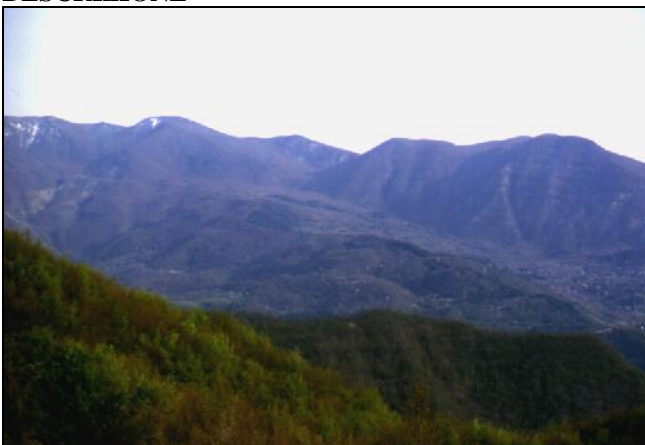


Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Frana storica, dissesto idrogeologico.

DESCRIZIONE



La frana di Castagno d'Andrea vista dal Passo del Muraglione.

Tipologia dell'emergenza. Ripida nicchia di distacco a cui segue ampia coltre detritica di frana.

Descrizione. Evidenze morfologiche della frana storica che si staccò dalle pendici occidentali del M. Falterona (lungo la dorsale che separa le depressioni tettoniche dell'alto Mugello e del Casentino) nel 1335 (dal sito denominato Gorga Nera, a 1645 m s.l.m.) e che è in parte ancora attiva. Il corpo di frana è composto da materiale detritico vario immerso in matrice limoso sabbiosa e anche argillosa, che ha favorito la messa in posto della frana tramite meccanismi di *debris flow*, e forma un'area mossa da gibbosità che si prolunga sull'asse vallivo del fosso Ronco Orlandino sino a Castagno d'Andrea. Secondo alcuni autori l'evento franoso storico è da imputare a un evento sismico (terremoto). Sull'innescò della frana ha giocato un ruolo fondamentale anche l'estrema tettonizzazione di queste rocce, che ha favorito la grande produzione di detriti eterometrici (da sabbie a grossi massi) accumulatisi al piede dei pendii più ripidi poi disponibili come massa per la mobilitazione gravitativa. L'evento franoso più recente che si è prodotto lungo questa coltre è avvenuto il 15 Maggio del 1827. L'area del Falterona è caratterizzata da una piovosità media piuttosto elevata (1429 mm e 106 giorni piovosi) con un massimo assoluto in novembre uno secondario in Aprile ed un minimo assoluto in Luglio (dati della stazione di Castagno d'Andrea). L'evento piovoso più intenso dal 1951 è stato quello del 4.11.1966 in cui sono caduti 170 mm di pioggia.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Presenza di blocchi di Calcere a Lucina (sito 79 di questo elenco).

Sedimentologia. -

Tettonica. L'area del distacco corrisponde all'accavallamento di due differenti unità tettoniche, quella Toscana (Scaglia Toscana e Arenarie del Monte Falterona) e quella Umbro-Romagnola (Formazione Marnoso-Arenacea).

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta. La nicchia di distacco e la frana si osservano molto bene del Passio del Muraglione e, più da vicino, lungo la strada che da Castagno d'Andrea sale a Poggio Piancancelli.

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. Idrogeologico: la Fonte dei Borbotti deriva verosimilmente il nome dai rumori che si possono udire in corrispondenza di eventi franosi.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono, la forma del corpo di frana è ben percepibile.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Compresa solo nella parte alta nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992) - Guida all'escursione: il bacino e l'asta fluviale dell'Arno e del Serchio -Società Geologica Italiana, 76° riunione estiva, L'Appennino Settentrionale, Firenze 25-26 Settembre 1992.

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

UBICAZIONE

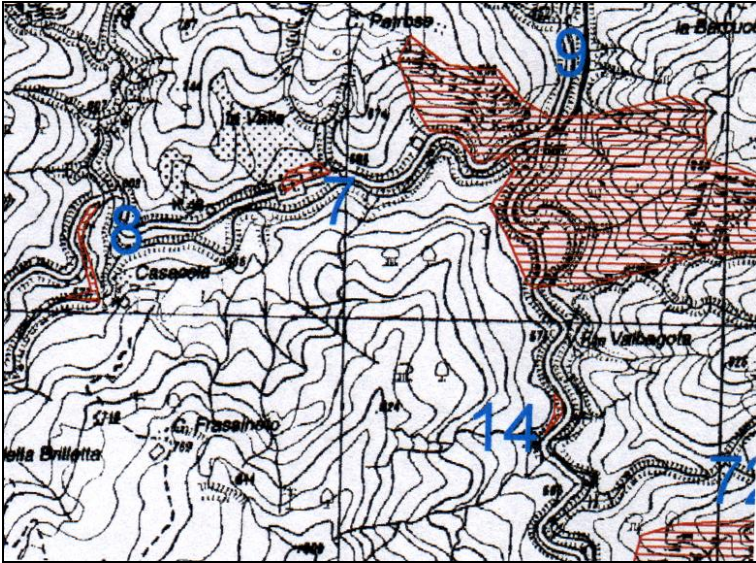
Provincia. Forlì

Comune. Premilcuore

Località. Km 46-47 S.P. 91

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000 sezione 265020, Premilcuore.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-arenacea, controimpronte di fondo, Linea di San Benedetto in Alpe.

DESCRIZIONE



L'affioramento lungo la scarpata stradale, rivestito da reti.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento lungo la scarpata stradale di strati arenacei verticalizzati alla cui base si osservano diverse tipologie di controimpronte di fondo.

Descrizione. Strati verticalizzati in corrispondenza della linea di San Benedetto in Alpe (Membro di Corniolo della Formazione Marnoso-Arenacea), alla cui base si osservano controimpronte di fondo molto nitide e di diverso tipo. L'affioramento è ben accessibile trovandosi lungo il ciglio stradale, ed è stato interamente coperto da reti.

Nei diversi strati si riconoscono diverse tipologie di controimpronte di fondo tra cui :

1. impronte da erosione "delicate", forme sinuose o a cometa (*rill moulds*). Sono strutture di rilievo modesto e dimensioni inferiori rispetto alla norma. Si trovano generalmente alla base di letti arenacei sottili di arenaria finissima o siltite laminata. Il potere erosivo dei vortici, e quindi la velocità della corrente, sono ridotti rispetto a quelli necessari per formare *flute* e simili.
2. *Flute cast* di varia entità, segnando l'azione di vortici e correnti di diverso tipo.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Formazione Marnoso Arenacea, Membro di Corniolo.

Sedimentologia. -

Tettonica. Fianco verticalizzato della sinclinale di letto della Linea di San Benedetto in Alpe.

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Medio.

Valenza didattica e divulgativa. Alta. Sarebbe interessante verificare la direzione delle paleocorrenti nei diversi strati torbiditici e analizzarne le eventuali differenze, l'esposizione consente infatti l'osservazione comparativa tra i diversi strati.

Valenza scenografica. discreta

Altri motivi di interesse. Non riscontrati.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Mediocre: interamente rivestito da reti.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Eventuale rimozione delle reti e realizzazione di interventi alternativi per garantire la sicurezza stradale come disgaggi periodici dei massi che minacciano di cadere.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Ricci Lucchi F. (1992) - Sedimentografia, atlante fotografico delle strutture dei sedimenti (seconda edizione). Zanichelli, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. & Severi P. (1991) - Carta Geologica dell'Appennino emiliano-romagnolo, scala 1:10000, sezione 265020 Premilcuore. Archivio Cartografico, Regione Emilia – Romagna, Bologna.

UBICAZIONE

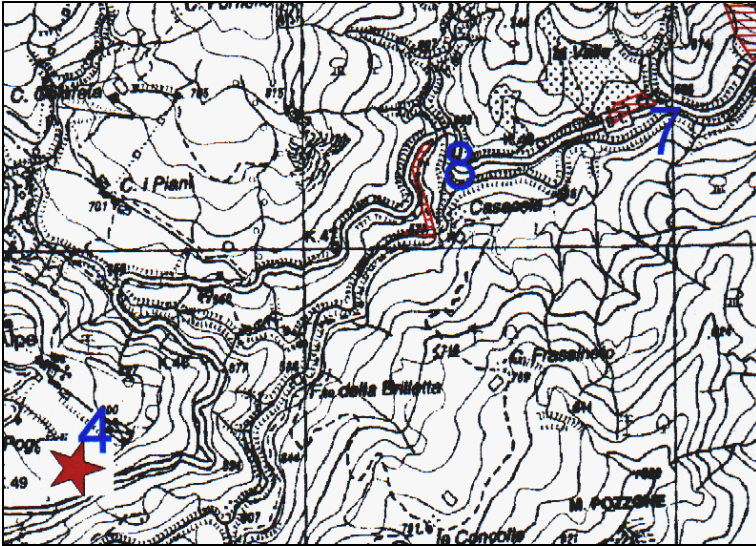
Provincia. Forlì

Comune. Premilcuore

Località. Molino Castel dell'Alpe

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000 sezione 265020, Premilcuore.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-arenacea, pieghe, linea di san Benedetto in Alpe.

DESCRIZIONE



L'affioramento lungo la scarpata della strada forestale

Tipologia dell'emergenza. Affioramenti con strati arenacei piegati.

Descrizione. Lungo le scarpata del primo tratto di questa strada forestale, che si stacca dalla statale in corrispondenza della confluenza tra il Rabbi e il fosso del Cucco, si osservano interessanti strutture tettoniche (associate alla linea di San Benedetto in Alpe) tra cui due pieghe, la prima con fianco rovescio e strutture plicative minori al nucleo, la seconda a ginocchio

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Formazione Marnoso Arenacea.

Sedimentologia. -

Tettonica. Fianco meridionale della sinclinale di letto della Linea di San Benedetto in Alpe.

Morfologia. Lungo il fondovalle il torrente presenta alcune morfologie di erosione con meandri che incidono strati molto inclinati.

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Medio

Valenza didattica e divulgativa. Alto

Valenza scenografica. -

Altri motivi di interesse. Lungo la strada che scende al Molino C. Alpe si trova un abbeveratoio alimentato da una sorgente di acqua molto ricca il carbonato di calcio che ha formato belle incrostazioni travertinose.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Nessuna

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. & Severi P. (1991) - Carta Geologica dell'Appennino emiliano-romagnolo, scala 1:10000, sezione 265020 Premilcuore. Archivio Cartografico, Regione Emilia – Romagna, Bologna.

9

UBICAZIONE

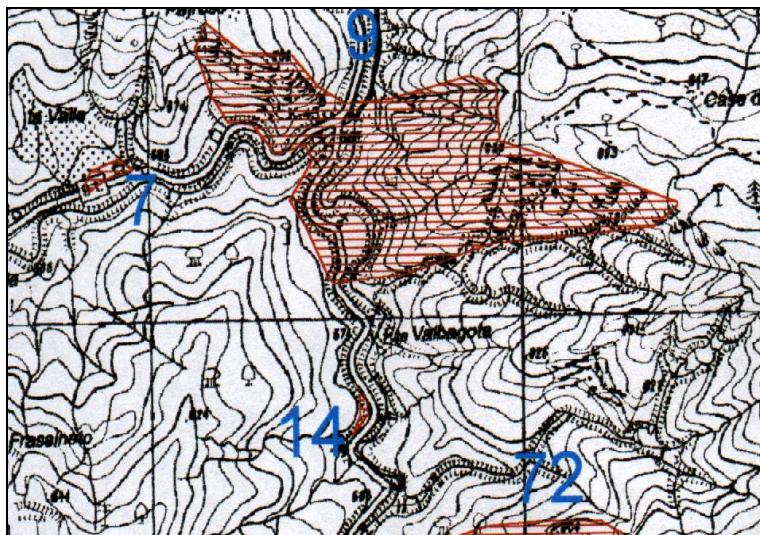
Provincia. Forlì

Comune. Premilcuore

Località. Confluenza Rabbi-Fiumicello

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000 sezioni 265010, San Benedetto il Alpe, 265020, Premilcuore, 265060, Corniolo.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-arenacea, Strato Contessa, Orizzonte di Fiumicello.

DESCRIZIONE



Affioramento in sinistra idrografica, presso la confluenza Rabbi-Fiumicello.

Tipologia dell'emergenza. Estesi affioramenti in cui si osservano bene alcuni livelli guida.

Descrizione. In corrispondenza della confluenza tra il torrente Rabbi e il fosso Fiumicello, su entrambi i fianchi della valle, si osservano affioramenti di interesse stratigrafico che espongono la Formazione Marnoso-Arenacea (Membro di Premilcuore) dove si osservano significative esempi di torbiditi di piana bacinale tra le quali si distinguono l'orizzonte di Fiumicello (associazione di tre torbiditi silicoclastiche paleocorrente da WNW, da 50 a 60 m sotto il Contessa, del Langhiano) e lo Strato Contessa.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Formazione Marnoso Arenacea.

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. Versanti molto ripidi con forme da erosione selettiva che mettono in risalto gli strati arenacei.

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto

Valenza didattica e divulgativa. Alta

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono. Nella parte soprastante alla S.P. 91 si osservano diversi interventi di protezione.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Mantenere l'attuale stato di fatto cercando di impedire ulteriori interventi di protezione e consolidamento.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

De Donatis (1994) - Carta Geologica dell'Appennino emiliano-romagnolo, scala 1:10000, sezione 265010 San Benedetto in Alpe. Archivio Cartografico, Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) - Carta Geologica dell'Appennino emiliano-romagnolo, scala 1:10000, sezione 265060 Corniolo. Archivio Cartografico, Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. & Severi P. (1991) - Carta Geologica dell'Appennino emiliano-romagnolo, scala 1:10000, sezione 265020 Premilcuore. Archivio Cartografico, Regione Emilia – Romagna, Bologna.

UBICAZIONE

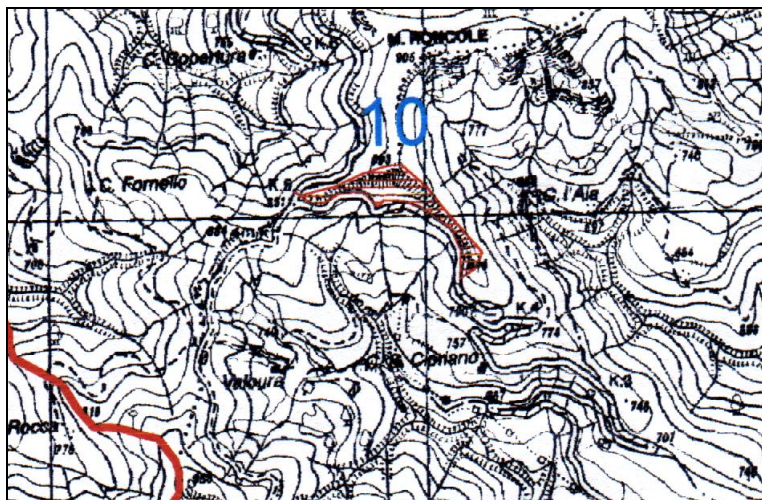
Provincia. Forlì

Comune. Premilcuore

Località. Monte Roncole, Passo Valbura.

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000 sezione 265020, Premilcuore.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-arenacea,.

DESCRIZIONE

Affioramento lungo la scarpata stradale.

Tipologia dell'emergenza. Esteso affioramento lungo la scarpata stradale.

Descrizione. Affioramento che segna per un lungo tratto la scarpata stradale, di interesse sia stratigrafico che strutturale, al passaggio tra il i membri di Premilcuore e Galeata della Formazione Marnoso Arenacea. Vi affiorano letti arenacei alternanti a letti marnosi di spessore differente, dove si osserva bene la selezione operata dall'erosione. Paesaggisticamente suggestivi e ben avvicinabili, permettono di apprezzare, in diversi strati le tipiche strutture della sequenza di Bouma. Gli strati appaiono attraversati da alcune dislocazioni tettoniche subverticali, di cui si legge bene il rigetto. In corrispondenza di queste faglie si osservano spesso cataclasi, cioè fasce rocciose intensamente fratturate, e in corrispondenza delle quali si sono formati piccoli canali collettori alla cui base si sviluppano coni detritici.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Formazione Marnoso Arenacea, area tipo dello Strato Guida denominato Colombina della Valbura (confronta sito 26 di questo elenco).

Sedimentologia. Alcune tipiche strutture torbiditiche, come laminazione piano parallele e *ripple*, ben evidenti in alcuni strati tra cui spicca lo strato guida Colombina della Valbura.

Tettonica. Ben visibili alcune faglie subverticali che dislocano la successione.

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Medio

Valenza didattica e divulgativa. Alta

Valenza scenografica. Media.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Mantenere l'attuale stato di fatto cercando di impedire interventi di consolidamento.

Vincoli esistenti sull'area. Esterno al perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizzolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. & Severi P. (1991) - Carta Geologica dell'Appennino emiliano-romagnolo, scala 1:10000, sezione 265020 Premilcuore. Archivio Cartografico, Regione Emilia – Romagna, Bologna.

11

UBICAZIONE

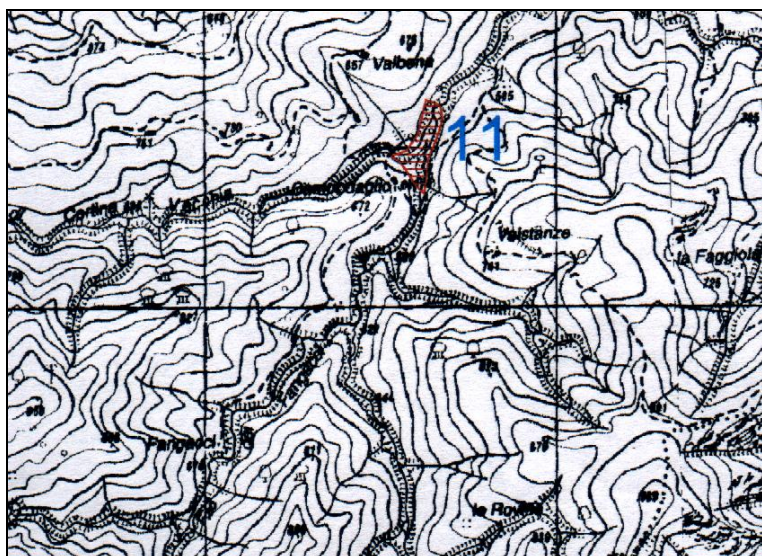
Provincia. Forlì

Comune. Premilcuore

Località. Campodaglio

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: : C.T.R. 1:10000 sezione 265020, Premilcuore



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Cresta di erosione, terrazzo alluvionale, confluenza.

DESCRIZIONE



La cresta di erosione presso la confluenza tra i fossi Cortina Vecchia e Fangacci (testata torrente Fantella).

Tipologia dell'emergenza. Cresta di erosione in depositi alluvionali presso una confluenza

Descrizione. In prossimità della località Campodaglio, alla confluenza tra il fosso Cortina Vecchia e quello dei Fangacci, l'erosione torrentizia ha creato una cresta di erosione alta sino a 15-20 m, ai cui fianchi sono ben esposti i sedimenti alluvionali. Si tratta di detrito molto grossolano, con elementi di diversi decimetri e di forma irregolare e non levigati, immersi in una matrice sabbioso-limoso. Questi materiali sembrano aver colmato il fondovalle con uno spessore notevole, sino al terrazzo che si osserva superiormente e segnato come II ordine, quindi successivamente incisi. Lungo il solco vallivo questo riempimento si osserva in più punti e sembra appartenere a un unico terrazzo, oppure a terrazzi incastrati.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Medio

Valenza didattica e divulgativa. Alta

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. Da questo sito si apre una bella visuale sulla Torre di Montalto e sull'adiacente affioramento roccioso dove, nel Membro di Premilcuore della Marnoso-Arenacea, spiccano l'orizzonte di Fiumicello e lo Strato Contessa.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Da valorizzare nell'ambito di progetti sulla didattica e la divulgazione.

Vincoli esistenti sull'area. Esterno al perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994)

- La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagna 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. & Severi P. (1991) - Carta Geologica dell'Appennino emiliano-romagnolo, scala 1:10000, sezione 265020 Premilcuore. Archivio Cartografico, Regione Emilia – Romagna, Bologna.

UBICAZIONE

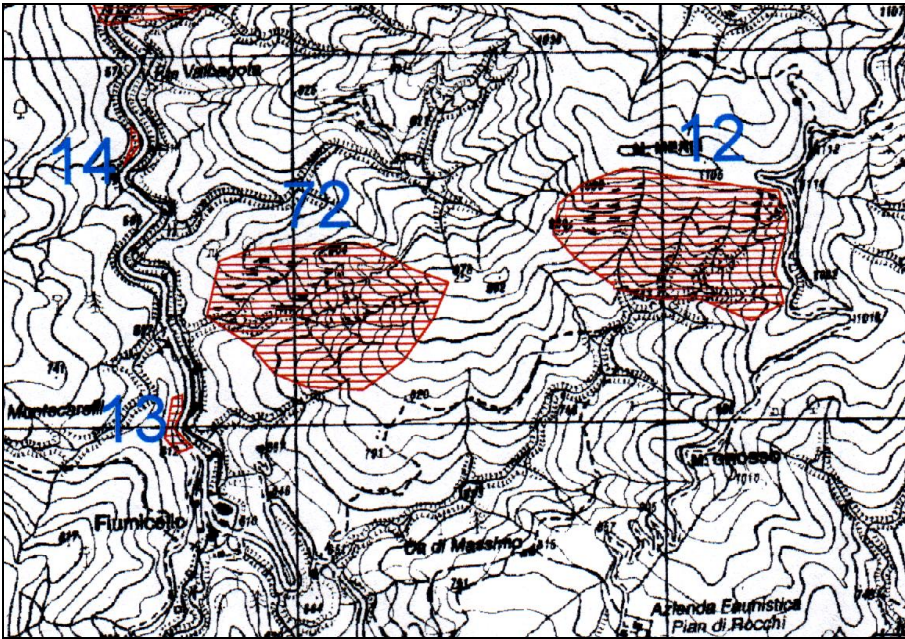
Provincia. Forlì

Comune. Premilcuore

Località. Monte Merli

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000 sezione 265060, Corniolo



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-arenacea, Linea di San Benedetto in Alpe, pieghe, nucleo sinclinale

DESCRIZIONE

Affioramento lungo le pendici del monte visto dalla strada forestale Pian di Rocchi.

Tipologia dell'emergenza. Esteso affioramento con esposizione di strutture plicative tagliate da faglie.

Descrizione. Lungo le pendici meridionali del Monte si osserva un bell'esempio di piega a sigma tagliata da faglie ad andamento suborizzontale; tali complesse strutture sono al nucleo della sinclinale al piede della Linea di San Benedetto in Alpe e interessano i terreni del Membro di Galeata della Formazione Marnoso-Arenacea. L'affioramento si apprezza molto bene salendo lungo la strada di Pian di Rocchi.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Formazione Marnoso Arenacea.

Sedimentologia. -

Tettonica. Lungo la strada, poco sopra Pian di Rocchi, si osserva anche il nucleo di una sinclinale rovesciata.

Morfologia. Bella la panoramica sul Poggio delle Culle.

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto

Valenza didattica e divulgativa. Alta

Valenza scenografica. Alta

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Mantenere il cannocchiale visivo che tende a chiudersi per la vegetazione.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizzolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) - Carta Geologica dell'Appennino emiliano-romagnolo, scala 1:10000, sezione 265060 Corniolo. Archivio Cartografico, Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

UBICAZIONE

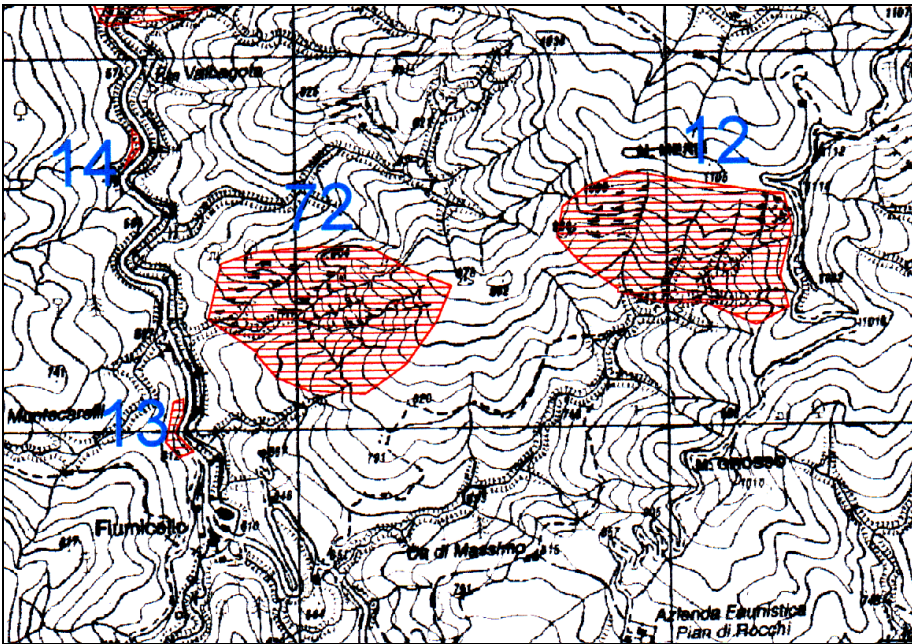
Provincia. Forlì

Comune. Premilcuore

Località. Fiumicello

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000 sezione 265060, Corniolo



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-arenacea,.Linea di San Benedetto in Alpe, sovrascorrimento

DESCRIZIONE



Affioramento lungo la strada presso Fiumicello.

Tipologia dell'emergenza. .Scarpata stradale in cui affiora un accavallamento secondario legato alla Linea di San Benedetto in Alpe.

Descrizione .Poco a valle della località Fiumicello si osserva una ottima esposizione di strutture tettoniche complesse tra cui spicca un piano di accavallamento e, poco sopra, superfici di taglio su strati rovesci descrivono anche una struttura a fiore. Si tratta di strutture che tagliano il nucleo della sinclinale rovesciata sviluppatasi al piede della Linea di San Benedetto in Alpe. Le superfici di movimento di diverso ordine sono marcate da calciti sincinematiche con tipiche striature.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Formazione Marnoso Arenacea.

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto

Valenza didattica e divulgativa. Alta: non è facile osservare in Appennino un così evidente struttura di accavallamento, seppure minore.

Valenza scenografica. -

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Impedire interventi di protezione stradale con stendimento di reti.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizzolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) - Carta Geologica dell'Appennino emiliano-romagnolo, scala 1:10000, sezione 265060 Corniolo. Archivio Cartografico, Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Cngress field trip.

14

UBICAZIONE

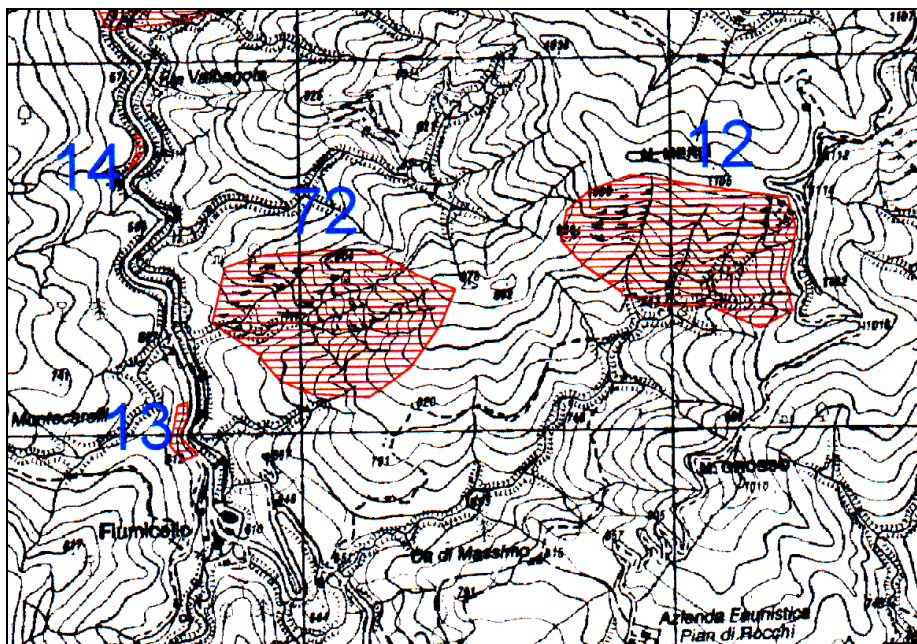
Provincia. Forlì

Comune. Premilcuore

Località. Fiumicello-Fonte Valbagota

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000 sezione 265060, Corniolo



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-arenacea, duplex.

DESCRIZIONE



L'affioramento ripreso dal ciglio stradale, si osservano le 2 superfici di accavallamento del duplex.

Tipologia dell'emergenza. Scarpatata stradale in cui affiora un accavallamento secondario legato alla Linea di San Benedetto in Alpe.

Descrizione. In questa piccola scarpatata stradale affiorano diverse strutture tra le quali si riconosce un esempio di duplex: gli strati sono attraversati da due tipi di superfici di taglio, ad andamento suborizzontale, che rappresentano accavallamenti minori, le quali tagliano, duplicandoli, gli strati formando una struttura complessa che prende il nome di duplex (insieme di scaglie tettoniche delimitate alla base e al tetto da piani di scorrimento). Sono strutture associate alla linea di San Benedetto in Alpe. In questo affioramento si possono apprezzare anche le differenti angolazioni che le stesse strutture assumono nelle differenti litologie attraversate (una sorta di rifrazione della deformazione).

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Formazione Marnoso Arenacea.

Sedimentologia. -

Tettonica. Si osservano anche altre strutture di tipo complesso.

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto

Valenza didattica e divulgativa. Alta: non è facile osservare in affioramento un così evidente esempio di duplex.

Valenza scenografica. -

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Impedire interventi di protezione stradale come lo stendimento di reti.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) - Carta Geologica dell'Appennino emiliano-romagnolo, scala 1:10000, sezione 265060 Corniolo. Archivio Cartografico, Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Cngress field trip.

15

UBICAZIONE

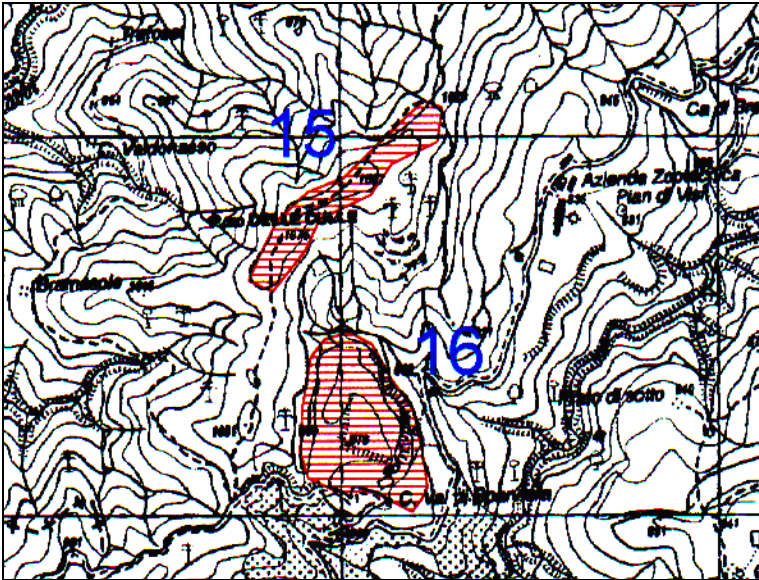
Provincia. Forlì

Comune. Premilcuore

Località. Poggio delle Culle

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. RER 1:10.000 Sezione 265050 Castel dell'Alpe



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Crinale, depressioni, sdoppiamento di cresta.

DESCRIZIONE



Una delle depressioni che caratterizzano il crinale di Poggio delle Culle.

Tipologia dell'emergenza. Crinale movimentato da diverse depressioni, a cui verosimilmente si deve il toponimo.

Descrizione. Tratto di crinale tra il Rabbi e il fosso di Fiumicello, dove si osservano diversi avvallamenti (forse le “culle” da cui deriva il toponimo) che potrebbero corrispondere a morfologie indotte da deformazioni gravitative profonde di versante, assimilabili quindi agli sdoppiamenti di cresta che si osservano talora lungo il crinale appenninico. Il poggio alla sua sommità si presenta interamente boscato, mentre il suo versante sud occidentale presenta un esteso affioramento roccioso; un avvallamento piuttosto esteso, tipo dolina, si osserva nel lato settentrionale, mentre avvallamenti minori per estensione e profondità segnano il crinale e il fianco meridionale della dorsale. E’ probabile che si tratti di sdoppiamenti di cresta anche per la morfologia d’insieme del Poggio (versante molto acclive che può indurre, lungo fratture preesistenti, movimenti gravitativi).

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Gli strati che affiorano attorno al Poggio delle Culle appartengono al Membro di Galeata della Formazione Marnoso-Arenacea

Sedimentologia. -

Tettonica. La giacitura degli strati attorno al poggio descrive una brachisinclinale.

Morfologia.

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Medio.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. -

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull’area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizzolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell’Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. & Severi P. (1991) – Carta Geologica dell’Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265050 Castel dell’Alpe. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

UBICAZIONE

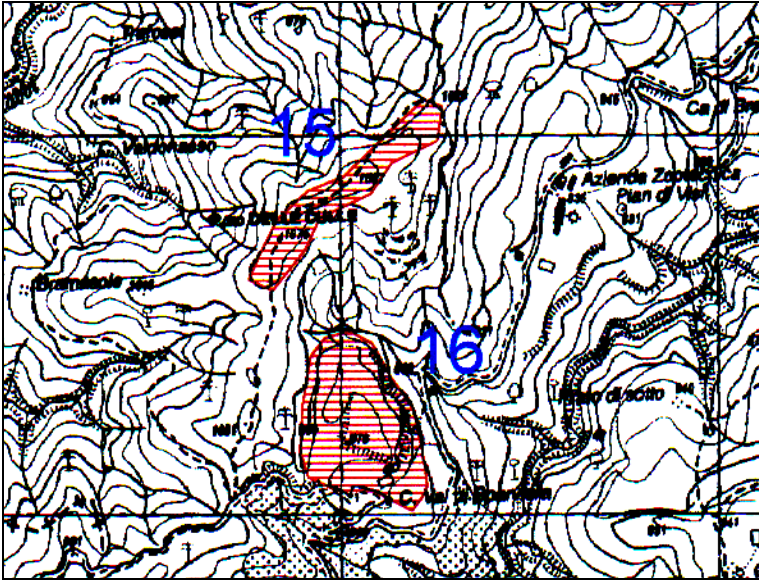
Provincia. Forlì

Comune. Premilcuore

Località. Valle di Sparviera

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. RER 1:10.000 Sezione 265050 Castel dell’Alpe



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Valle sospesa, terrazzo orografico.

DESCRIZIONE



La valle sospesa vista da C. Valle di Sparviera

Tipologia dell'emergenza. Valle sospesa posta a 200 m di dislivello rispetto al fondovalle attuale.

Descrizione. Lungo il versante sinistro del fosso di Fiumicello si osserva una ampia area prativa ad acclività molto bassa, modellato con una dolce depressione allungata in direzione N-S, che rappresenta una valle sospesa, rimasta "indietro" rispetto ai processi erosivi del fondovalle principale. Permette di intuire il precedente livello di base ed è testimonianza di un forte sollevamento recente. Lungo il versante opposto, alla stessa quota di questa morfologia, si osservano alcuni estesi terrazzi orografici anch'essi riferibili a un precedente livello di base e quindi testimoni delle tappe dell'evoluzione recente della valle.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Nella parte centrale della depressione affiora estesamente la Colombina della Valbura. Lungo la strada che sale verso Poggio di Coloreto si osserva una ottima esposizione, particolarmente "comoda", dello Strato Contessa.

Sedimentologia. -

Tettonica. Per le caratteristiche d'insieme potrebbe trattarsi di una morfologia che deriva anche da movimenti gravitativi profondi, oppure potrebbe essere di origine tettonica. Il suo fianco orientale infatti é nettamente allineato con la parte alta del versante del Poggio delle Culle.

Morfologia.

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Medio.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. Alta

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizzolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. & Severi P. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265050 Castel dell'Alpe. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

17

UBICAZIONE

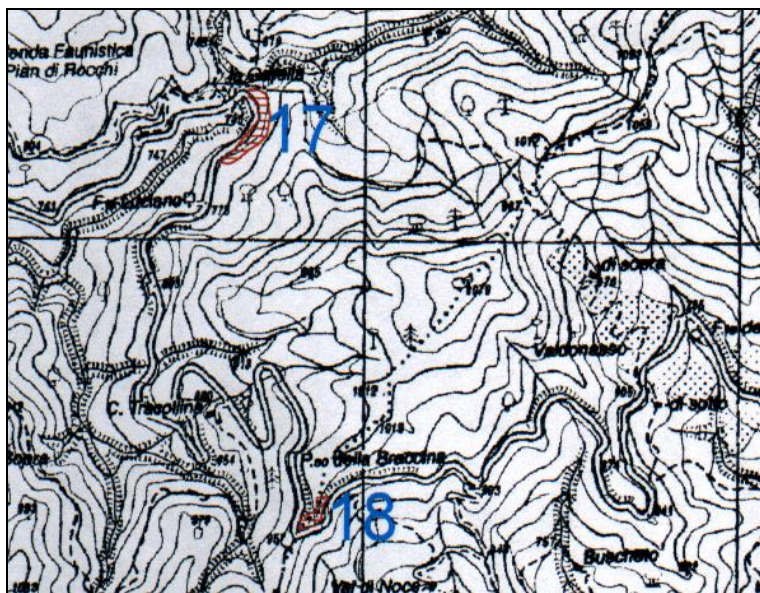
Provincia. Forlì

Comune. Premilcuore

Località. Fosso dei Piani

Toponimo. La Garella

Cartografia di riferimento: C.T.R. RER 1:10.000 Sezione 265060 Corniolo



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Linea di San Benedetto in Alpe.

DESCRIZIONE



Una parte degli affioramenti presso la Garella in cui si osservano intense deformazioni del tipo *boudens*

Tipologia dell'emergenza. Affioramenti lungo i versanti destro e sinistro del fosso dei Piani, lungo le scarpate stradali, in cui si osservano interessanti strutture legate alla Linea di San Benedetto in Alpe.

Descrizione Un bell'esempio di *Thrust* con deformazioni associate affiora nella parete che si alza a partire dal fondovalle per 200 m circa; l'affioramento continua alcune centinaia di metri lungo la sinistra idrografica del fosso dei Piani. Vi è esposta la Linea di San Benedetto in Alpe, che mette a contatto gli elementi strutturali di Ridracoli e di Isola. Si possono studiare le evoluzioni delle deformazioni con strutture di *pre-thrust*, *thrust* principale, e *post-thrust*. Una buona panoramica la si ottiene salendo per la strada forestale che va a Pian dei Rocchi. Si tratta di una superficie di accavallamento di ordine maggiore e delle deformazioni fragili e duttili ad essa associate. Il *thrust* principale taglia gli strati con angoli di 45-50° e immersione SSW e in corrispondenza della rampa (*ramp*) questi sono fortemente deformati; gli strati si presentano rovesciati e con frequenti faglie e rotte con superfici diversamente orientate. Si riconoscono due tipi di superfici tettoniche: faglie suborizzontali che tagliano la stratificazione per pochi metri, faglie a vario angolo apparentemente con movimenti di tipo distensivo. Le direzioni di queste fratture non sono molto diverse tra loro e rivelano i due tipici andamenti appenninico e antiappenninico. Sono strutture da pre piegamento. Lungo la strada si osserva bene il passaggio da strati diritti a strati rovesci, con accavallamenti minori e piegamenti. In prossimità del fosso strati rovesci con strie e gradini, molto nitide le controimpronte alla base dello strato rovescio, e venature calcitiche striate lungo le superfici tettoniche di diverso ordine. Lungo la strada affiorano strati verticalizzati e intensamente fratturati, anche il crinale opposto mostra strutture tettoniche come pieghe ecc..

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta. L'affioramento è da valorizzare per la sua importanza; la valenza divulgativa è ostacolata dalla complessità delle strutture.

Valenza scenografica. Alta

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Essendo affioramenti in parte lungo la scarpata stradale sono da salvaguardare per il loro valore scientifico rispetto ad interventi di consolidamento e protezione, come lo stendimento di reti.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265060 Corniolo. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

18

UBICAZIONE

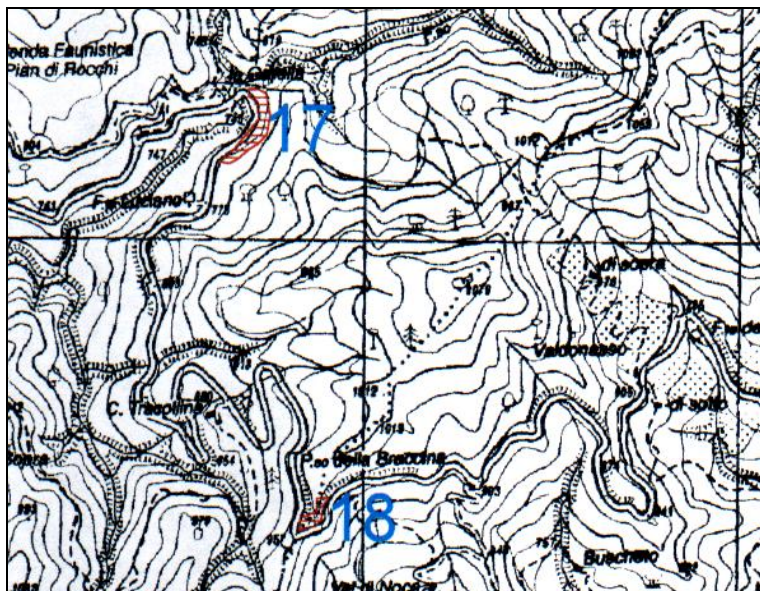
Provincia. Forlì

Comune. Premilcuore

Località. Passo della Braccina

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. RER 1:10.000 Sezione 265060 Corniolo



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Strato guida, strato di Imolavilla.

DESCRIZIONE



L'affioramento presso il Passo della Braccina.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento lungo la scarpata stradale nel quale è ben esposto un importante orizzonte guida, lo strato di Imolavilla.

Descrizione. Presso il passo affiora uno dei più importanti *marker* stratigrafici precedente lo Strato Contessa, che consiste in un letto arenaceo 1.5 m di spessore seguito da marne di 2.5 m, che è intercalato alle torbiditi dell'elemento di Ridracoli. Le arenarie sono ricche di elementi litici e mostrano controimpronte di fondo che indicano chiaramente paleocorrenti da SE. Si tratta dello strato di Imolavilla, l'ultimo mega strato ricco in carbonati di importanza regionale nella sequenza pre-Contessa, che è possibile seguire dall'Appennino umbro a quello Bolognese, 500-600 m sotto il Contessa, poco prima della comparsa di *Orbulina universa*. Si osservano bene le controimpronte di fondo della base arenitica tipo *flute-casts*.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Media.

Valenza scenografica. -

Altri motivi di interesse. Il sito ha una notevole importanza per il panorama che si apre in prossimità del passo sulla testata valliva del fosso Verghereto e sul crinale tra Monte Guffone e Piano d'Arcai. Il panorama si estende anche sull'alto Appennino romagnolo e si possono apprezzare la Linea di San Benedetto, il sovrascorrimento relativo dell'elemento di Ridracoli su quello di Isola (stile dei *thrus-fault* romagnoli) e la frana di Corniolo, la frana di Valbonella e le pieghe a Z di Valpisella. Si tratta quindi di un punto panoramico che si presta a essere illustrato sul campo tramite una tavola esplicativa, con disegno e didascalie (di estremo interesse per spiegare il risalto morfologico, e l'influenza sull'assetto del paesaggio, delle strutture tettoniche di ordine maggiore).

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Essendo affioramenti in parte lungo la scarpata stradale sono da salvaguardare per il loro valore scientifico rispetto ad interventi di consolidamento e protezione, come lo stendimento di reti.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizzolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagna 1:10.000, sezione 265060 Corniolo. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high Romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

19

UBICAZIONE

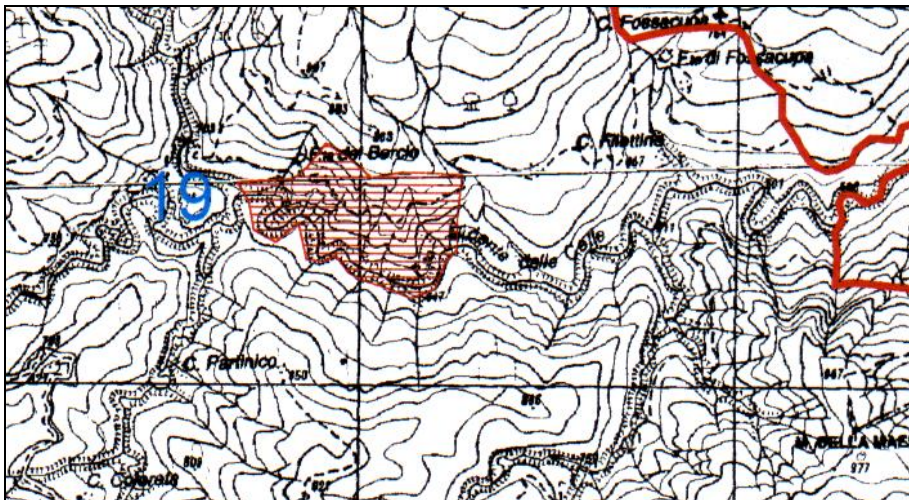
Provincia. Forlì

Comune. Santa Sofia

Località. Torrente Bidente delle Celle

Toponimo. Ripe Toscane

Cartografia di riferimento: C.T.R. RER 1:10.000 Sezione 265100 San Paolo in Alpe



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Successione Marnoso-Arenacea, Strato Contessa, scarpata di erosione, meandri incassati

DESCRIZIONE



Le Ripe Toscane riprese dal sentiero.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento lungo il versante sinistro del Bidente delle Celle, prossimo al fondovalle, in cui è esposta parte della successione Marnoso Arenacea con lo Strato Contessa; lungo il torrente meandri incassati.

Descrizione. Affioramento molto esteso e di notevole valenza divulgativa poiché è attraversato dal sentiero 261. Vi affiora il Membro di Premilcuore che passa verso l'alto a quello di Galeata (F. Marnoso Arenacea) e, alla base delle ripe, è ben esposto lo strato Contessa. Nella zona è presente una sinclinale variamente fagliata che è sottolineata dall'andamento dello Strato Contessa. Interessanti anche le morfologie di erosione lungo l'alveo del Bidente delle Celle, in particolare i pronunciati meandri incassati che si succedono per un tratto di circa 1 km.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Medio.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Ottimo.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265060 Corniolo. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

20

UBICAZIONE

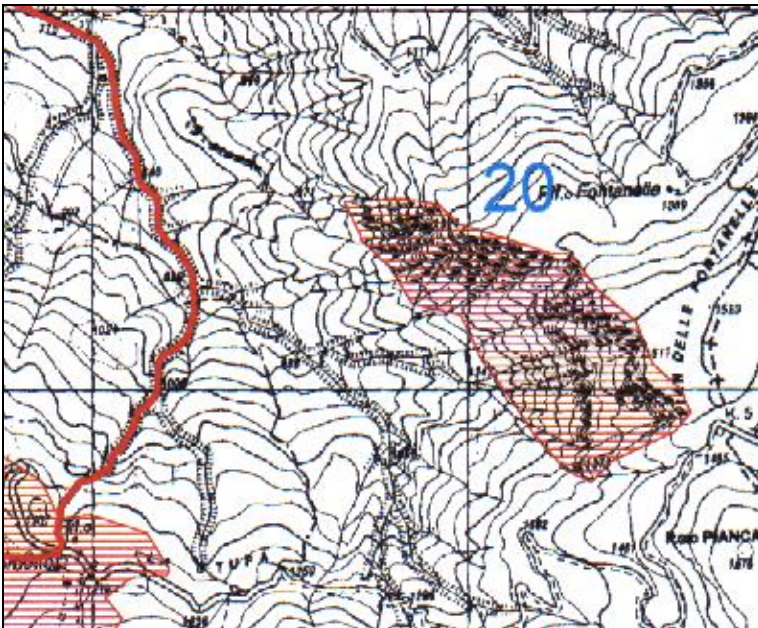
Provincia. Firenze

Comune. San Godenzo

Località. Testata fosso di Falterona

Toponimo. Balze delle Rondinaie

Cartografia di riferimento: IGM 1:25.000, Foglio 107 I SE, Monte Falterona; II sud-ovest, Corniolo.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Rupe, Arenarie di Campigna, conoidi di detrito, faglie, frane.

DESCRIZIONE



Le balze viste dalla cima del Monte Falterona.

Tipologia dell'emergenza. Estesa parete rocciosa alla tastata del fosso di Falterona

Descrizione. Queste balze corrispondono a una estesa e composita parete rocciosa nella quale sono messe in luce le arenarie della litofacies di Campigna, in strati a giacitura suborizzontale che paiono attraversati da alcune discontinuità tettoniche a cui si deve una modesta dislocazione degli strati. In corrispondenza di queste faglie si verifica il distacco di detriti con la formazione di ripidi collettori alla cui base di sono creati conoidi di detrito che paiono come "sospesi" sulla parete, stabilizzati dalla vegetazione arborea.

Ai piedi della parete si sviluppa una ampia falda detritica in parte ricoperta dalla vegetazione in parte denudata dal ruscellamento e dall'erosione, dove si nota anche la nicchia di distacco della frana che si staccò nel 1960. La parete ha un notevole risalto nel paesaggio e il soprastante Pian delle Fontanelle deve la sua origine alla giacitura suborizzontale degli strati, si tratta dunque di una bell'esempio di superficie strutturale.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. - Formazione Marnoso-Arenacea, Membro di Premilcuore, Litofacies di Campigna

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia.

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Medio.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. Alta

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Ottimo.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992) - Guida all'escursione: il bacino e l'asta fluviale dell'Arno e del Serchio - Società Geologica Italiana, 76° riunione estiva, l'Appennino Settentrionale, Firenze 25-26 settembre 1992.

Clauser F. (1960) - A proposito della frana del 1960 nel fosso del Falterona - L'Italia forestale e montana, a. 22, n°3, maggio-giugno 1967.

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265090 Monte Falterona. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

UBICAZIONE

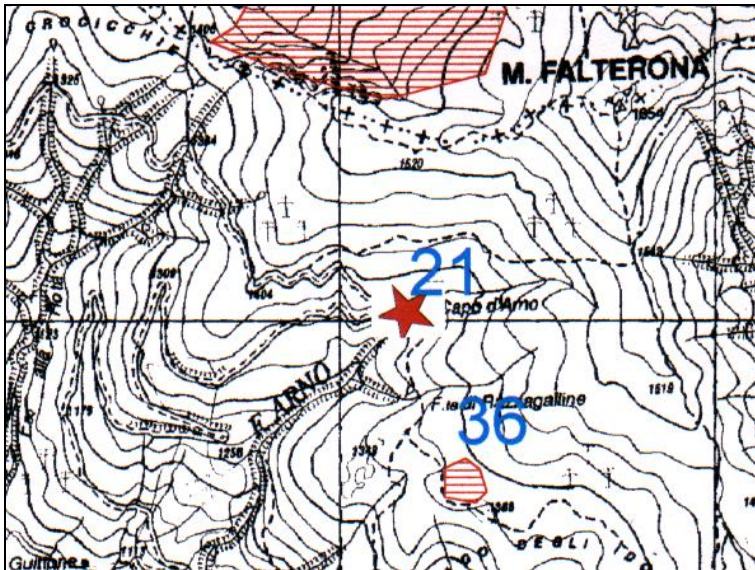
Provincia. Firenze

Comune. Stia

Località. -

Toponimo. Capo d'Arno

Cartografia di riferimento: IGM 1: 25:000, F. 107 I sud-est, Monte Falterona.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Sorgente, fiume Arno.

DESCRIZIONE



La sorgente Capo d'Arno

Tipologia dell'emergenza. Sorgente.

Descrizione. La sorgente si trova nel primo tratto di un impluvio che si approfondisce subito a valle di una zona subpianeggiante, lungo il versante meridionale del monte Falterona, a quota 1372. La sorgente è circondata da grossi massi mentre tutta la zona soprastante è rivestita da una coltre detritica di versante. La sorgente potrebbe essere una sorgente di detrito, dove le acque vengono restituite in corrispondenza del contatto con il substrato. La portata, misurata il 6 giugno 1998 è risultata essere circa 2 l/sec e non freddissima. Lo sbocco sorgivo è sovrastato da una lapide che cita i versi di Dante, piuttosto rovinata.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. -

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. La sorgente e i suoi immediati dintorni appaiono degradati per la intensa frequentazione turistica.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Attrezzare meglio un'area di sosta nel pianoro soprastante in modo da limitare le alterazioni nei dintorni della sorgente. Da sottolineare che il Parco attraverso un finanziamento Life 1998 ha acquistato l'area e sta progettando il recupero e la valorizzazione della sorgente dell'Arno e del Lago degli Idoli.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizzolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano - Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

22

UBICAZIONE

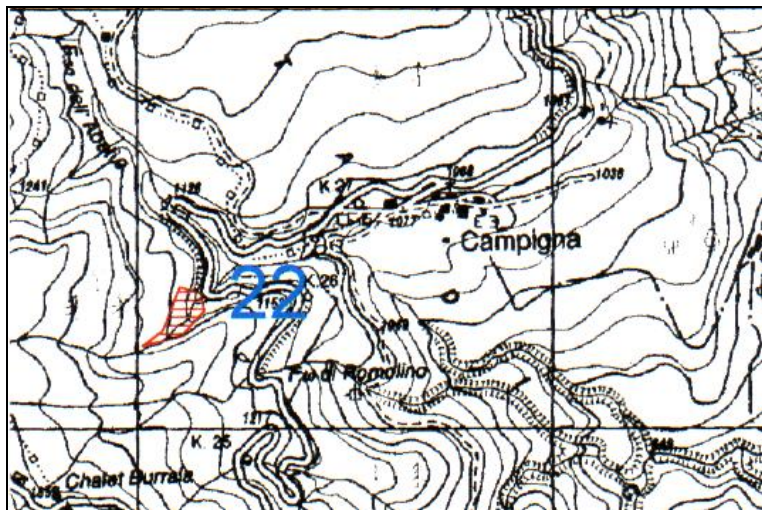
Provincia. Forlì

Comune. Santa Sofia

Località. Fosso Abetio

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000 sezione 265090, M. Falterona



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Cascate.

DESCRIZIONE



Le cascate del fosso Abetio

Tipologia dell'emergenza. Cascata strutturata in più salti.

Descrizione. La cascata si identifica in corrispondenza di salti lungo uno dei fossi che, alla destra idrografica del collettore principale, forma la testata del fosso Abetio. Si presentano spesso prive d'acqua e mostrano bene la maggiore resistenza all'erosione di alcuni letti arenacei; durante l'inverno si caratterizzano per la presenza di belle formazioni di ghiaccio. Sono ben osservabili dalla S.S. 310.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Le cascate si trovano al passaggio tra la litofacies di Campigna e il Membro di Premilcuore nella sua litofacies "normale" (Formazione Marnoso Arenacea).

Sedimentologia. -

Tettonica. In corrispondenza di queste cascate viene segnalata una faglia ad andamento appenninico.

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Medio

Valenza didattica e divulgativa. Media

Valenza scenografica. Alta

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Essendo il punto di osservazione migliore lungo il ciglio stradale, attenzione all'eventuale alterazione dei cannocchiali visivi con cartelli stradali.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M. Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265090, M. Falterona. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

23

UBICAZIONE

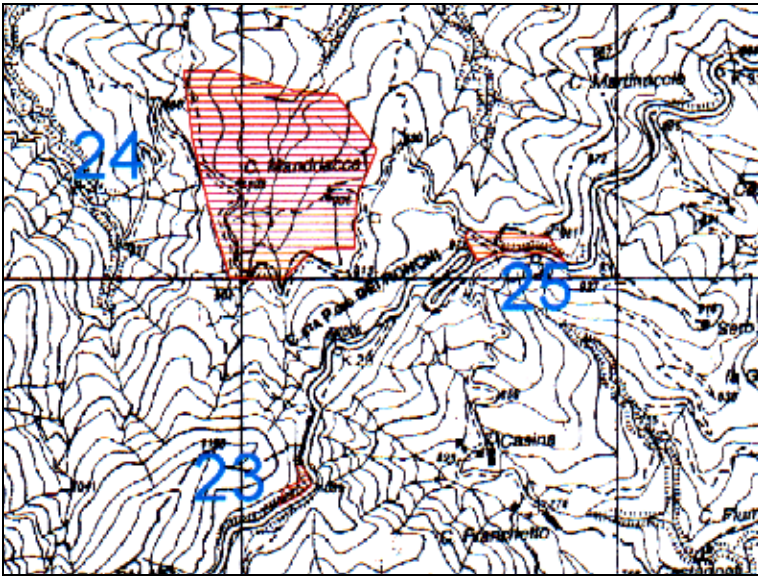
Provincia. Forlì

Comune. Santa Sofia

Località. SS 310, km 28-29

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000 sezione 265090, M. Falterona, 265100 San Paolo in Alpe.

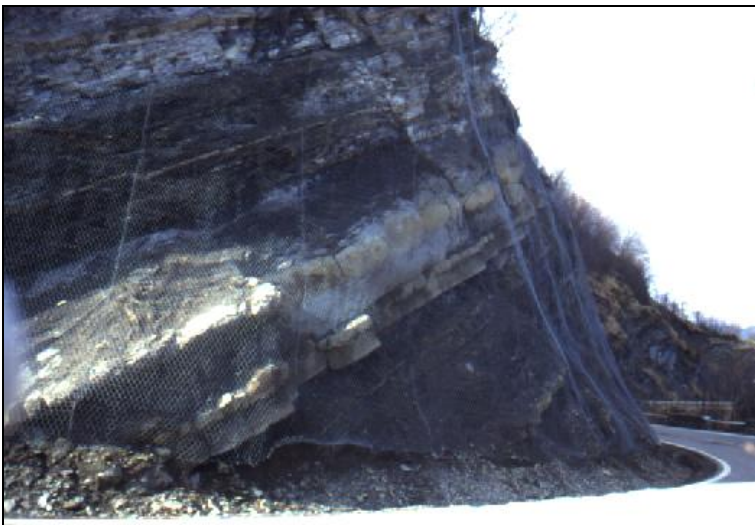


Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Strato della Braccina.

DESCRIZIONE



L'affioramento lungo la scarpata stradale, rivestito da reti

Tipologia dell'emergenza. Affioramento lungo la scarpata stradale dove si osservano due livelli di interesse stratigrafico.

Descrizione. Lungo le scarpate che affiancano la strada, rivestite da reti, affiorano due livelli guida molto importanti dal punto di vista stratigrafico poiché hanno permesso di affermare l'identità stratigrafica tra due elementi tettonici che prima venivano considerate due unità tettoniche principali. In queste scarpate affiora la parte inferiore dell'elemento di Monte Nero, che nella parte soprastante diventa sempre più arenaceo con un incremento degli spessori dei letti arenacei. Nell'affioramento, ubicato al Km 28.6, sono riconoscibili due letti con inusuale composizione, quello inferiore è circa 50-60 cm di spessore con granulometria grossolana e *flute casts* che indica una paleocorrente da SE, ricco in *Chips* di fango e briozoi, mentre quello superiore consiste di una porzione arenacea con apparenza caotica, di circa 1.2 metri di spessore seguito da una porzione fine anch'essa di 1.2 m di spessore. Lo stesso strato, noto come livello a briozoi (Ricci Lucchi 1986), si incontra nell'elemento di Ridracoli, tra San Martino e Valbonella lungo la strada Braccina (sito n. 27 di questo elenco) e ha permesso di correlare la successione stratigrafica di due diversi elementi tettonici (Monte Nero e Ridracoli).

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. Media

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Cattivo.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Impedire ulteriori interventi di protezione e consolidamento.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265090 M. Falterona. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high Romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

Severi P. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezioni 265090 San Paolo in Alpe. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Ricci Lucchi F. (1986) - The Oligocene to Recent foreland basins of the Northern Appennines. Spec. Publ. IAS, 8, 105-139.

UBICAZIONE

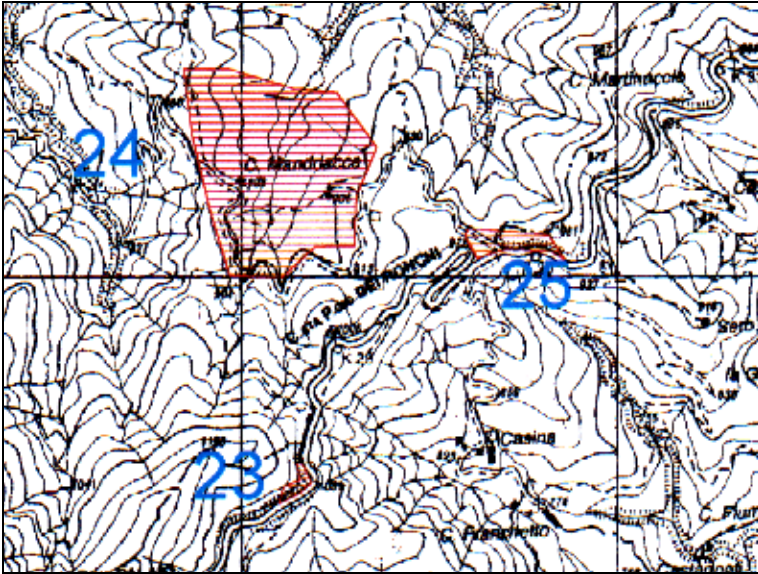
Provincia. Forlì.

Comune. Santa Sofia.

Località. Le Mandriacce.

Toponimo. Le Mandriacce.

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000 sezione 265090, M. Falterona, 265100 San Paolo in Alpe.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Linea delle Mandriacce, tettoniti, morfologie, paesaggio.

DESCRIZIONE



Tipologia dell'emergenza. La morfologia e i pascoli nei dintorni delle Mandriacce visti dal Poderone.

Descrizione. Questo sito è un esempio significativo di come l'assetto tettonico può influenzare la morfologie e il paesaggio. La superficie di sovrascorrimento denominata Linea delle Mandriacce è individuabile dalla morfologia: la fascia di terreni intensamente deformati e brecciati che si traducono nei pendii ad acclività più dolce rispetto a quella dei terreni arenacei circostanti e in un paesaggio caratterizzato da prati-pascoli.

Questa situazione si osserva bene dalla piazzola panoramica lungo la SS 310, dove è anche possibile sostare con l'auto, e da cui si apre un ampio panorama sull'alta valle del Bidente delle Celle e sul il crinale toscano-romagnolo. L'ampiezza della veduta consente di abbracciare la dorsale Monte Falco, Pian delle Fontanelle sino a Monte Ritoio. Con l'aiuto di un binocolo, in una giornata invernale tersa si possono scorgere le giaciture degli strati e ricostruire le strutture in cui essi sono implicati. Si può notare la sinclinale con fianco rovesciato a contatto con l'accavallamento della linea delle Mandriacce, che porta l'Elemento di Monte Nero sopra quello di Ridracoli, di cui è visibile la superficie assiale. I profili dei crinali e le morfologie riflettono i principali contatti tettonici in particolare si possono cogliere le evidenze morfologiche dei fronti dell'accavallamento della falda toscana sull'Elemento di M. Nero e quello dell'elemento di M. Nero su quello di Ridracoli. Il profilo dei rilievi a nord di monte Falco consente di individuare bene il pianoro in corrispondenza del quale affiorano gli scisti varicolori, al fronte della linea

di M. Falco. Come già detto la continuazione verso est della superficie di sovrascorrimento è individuabile dalla morfologia, corrispondendo a una fascia di terreni intensamente deformati e brecciati che si traducono nei pendii ad acclività minore.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. Alta

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Favorire il mantenimento del punto panoramico e valorizzarlo con una eventuale tabella esplicativa.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizzolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265090 M. Falterona. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high Romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

Ricci Lucchi F. (1986) - The Oligocene to Recent foreland basins of the Northern Appennines. Spec. Publ. IAS, 8, 105-139.

Severi P. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezioni 265090 San Paolo in Alpe. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

25

UBICAZIONE

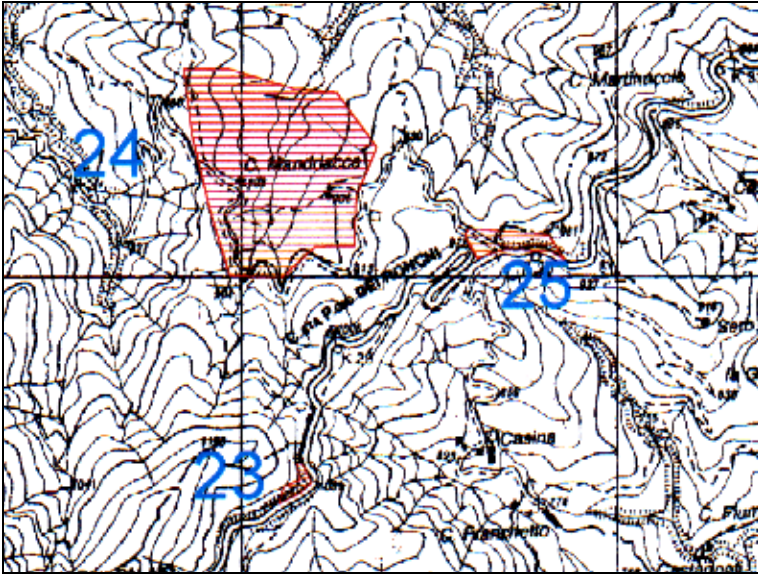
Provincia. Forlì

Comune. Santa Sofia

Località. SS 310, bivio per Pian del Grado

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000, sezione 265100 San Paolo in Alpe.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Linea delle Mandriacce, pieghe a *chevron*, cataclasiti.

DESCRIZIONE



Esempio di piega a *chevron* in corrispondenza del bivio per Pian del Grado

Tipologia dell'emergenza. Affioramenti lungo la scarpata stradale rivestiti da reti in cui si osservano deformazioni tettoniche che segnano la superficie di accavallamento della linea delle Mandriacce.

Descrizione Affioramenti di interesse strutturale al bivio che conduce a Pian del Grado dove si osservano le deformazioni associate alla linea delle Mandriacce, in particolare vanno segnalate la piega a *chevron* lungo la scarpata della S.S. 310 (oggi purtroppo coperta da reti), a monte del *thrust*, il fianco verticalizzato della sinclinale al piede del *thrust* lungo la scarpata della S.S. 310 e fasce di rocce intensamente deformati sino ad assumere l'aspetto di vere e proprie cataclasiti lungo le scarpate della strada che scende verso Pian del Grado, che coincidono con la superficie di accavallamento.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Formazione Marnoso Arenacea, Membro di Corniolo.

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. Crinale con sella a sud del Monte della Maestà. Nella fascia di terreni maggiormente tettonizzati si osserva una morfologia decisamente diversa da quella dei pendii circostanti.

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto. Alta. Il sito è interessante per le strutture tettoniche di ordine diverso e il riflesso che hanno nella morfologia.

Valenza didattica e divulgativa. Alta. Il sito è ben fruibile perché adiacente alle strade e le strutture sono ben esposte.

Valenza scenografica. Media.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Mediocre.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Il sito è minacciato da ulteriori interventi di protezione e consolidamento che mascherino in modo più esteso e drastico gli affioramenti; per garantire la sicurezza lungo le strade intervenire con la pulizia periodica degli affioramenti.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265090 M. Falterona. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high Romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

Ricci Lucchi F. (1986) - The Oligocene to Recent foreland basins of the Northern Appennines. Spec. Publ. IAS, 8, 105-139.

Severi P. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezioni 265090 San Paolo in Alpe. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

26

UBICAZIONE

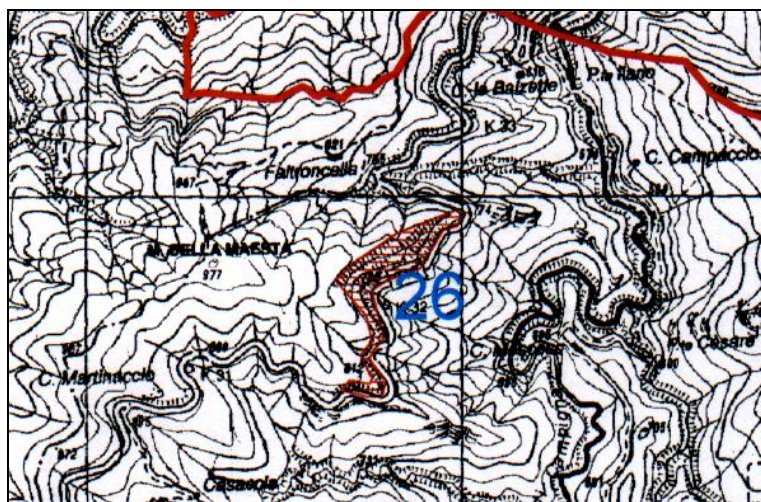
Provincia. Forlì

Comune. Santa Sofia

Località. Monte della Maestà

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000, sezione 265100 San Paolo in Alpe.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

DESCRIZIONE



Uno degli affioramenti lungo la SS 310

Tipologia dell'emergenza. Affioramenti lungo il versante del monte della Maestà ben visibili lungo le scarpate stradali della SS 310.

Descrizione. Affioramenti di interesse stratigrafico (Membro di Galeata della Formazione Marnoso-Arenacea e diversi strati guida) che si snodano lungo la strada ai piedi di Monte della Maestà. Si tratta di una serie paragonabile a quella degli Scalacci; nella porzione stratigraficamente superiore affiora la Colombina di Valbura (70 m circa sopra il Contessa, confronta con il sito 10 di questo elenco), formata da uno spessore di fine calcarenite di circa 90 cm con controimpronte di fondo che indicano paleocorrenti da SE e un letto marnoso di 2.5 m, a cui segue una coppia di strati decimetrici di arenarie grossolane separate da pochi centimetri di argille anch'esse in affioramento. Si tratta di un gruppo di strati molto caratteristico ben riconoscibile in altri transetti dell'alto Appennino forlivese. Un'altra colombina affiora al km 32 della SS 310, è quella denominata strato di Fosso Caprie, che consiste in 60 cm di calcarenite e 1.5-2 m di marna 150 m sopra il Contessa. L'affioramento, nell'insieme un versante assai ripido, si può apprezzare lungo la strada SS310, dove si snodano le pareti ripide e dove la presenza di alcune larghe piazzole di sosta, molto panoramiche anche sul crinale di Sasso Fratino, permette una loro osservazione.

Un affioramento esemplare dello Strato Contessa molto significativo scientificamente si osserva in un'area di ex cava al km 33, dove questo strato presenta strutture sedimentarie rese ben evidenti dall'alterazione.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. Ben visibili gli effetti della selezione erosiva sugli strati arenacei che tendono ad essere in risalto morfologico.

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. L'insieme del Monte della Maestà è da tutelare soprattutto nei confronti di eventuali opere di consolidamento o protezione stradale tramite stendimento di reti, già presenti in alcuni tratti.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265090 M. Falterona. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

Ricci Lucchi F. (1986) - The Oligocene to Recent foreland basins of the Northern Appennines. Spec. Publ. IAS, 8, 105-139.

Severi P. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezioni 265090 San Paolo in Alpe. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

27

UBICAZIONE

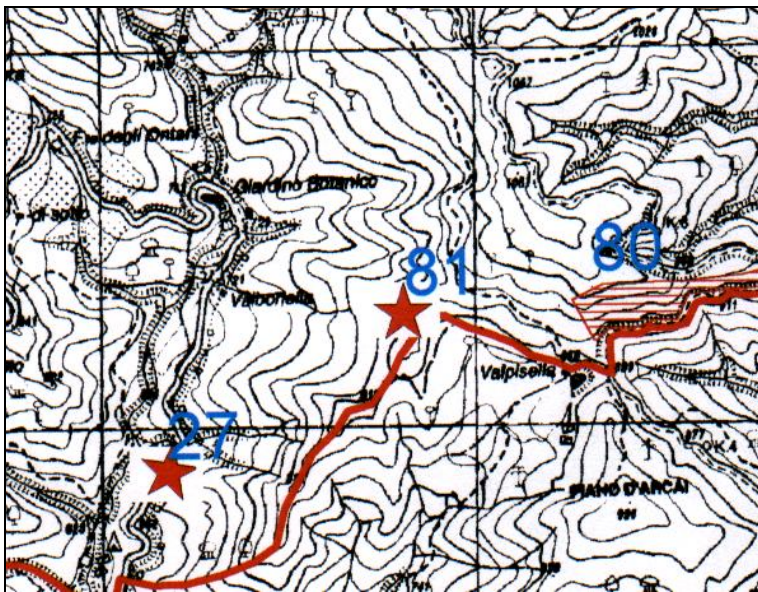
Provincia. Forlì

Comune. Santa Sofia

Località. Valbonella

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000, sezione 265060 Corniolo.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-Arenacea, Strato della Calanca, Strato della Braccina, Orizzonte a Briozoi.

DESCRIZIONE



Uno degli affioramenti lungo la SS 310

Tipologia dell'emergenza. Affioramenti lungo la scarpata stradale in cui si osserva un importante orizzonte guida.

Descrizione. Affioramento di interesse stratigrafico, dove si osserva lo stesso livello guida che è segnalato nell'elemento tettonico di Monte Nero (sito 23) di questo elenco, oltre il *thrust* delle Mandriacce. Si tratta dello strato della Braccina, noto in letteratura anche come strato a Briozoi (Ricci Lucchi 1986). Si tratta di una torbidite ibrida divisa in tre parti, una base grossolana con controimpronte che indica provenienza da SE (il 95% delle torbidite della Formazione Marnoso Arenacea provengono da NW) dello spessore di 20 cm, una parte mediana più fine, che pare amalgamata con la precedente, con aspetto caotico evidenziato da cementazione disomogenea, *clay chips*, mica dispersa e assenza di strutture sedimentarie (segno del tipo di idrodinamica della corrente da cui si è depositato del tipo *debris-flow*) dello spessore di circa 1.2 m, e una coda marnosa spessa 1.2 m. Lo stesso livello si ritrova nell'elemento di Monte Nero; un controllo sull'altezza stratigrafica eseguito con gli altri livelli guida conferma che si tratta del medesimo strato, circa 100 m sotto lo Strato della Calanca (livello guida regionale). L'orizzonte è stato campionato dai geologi del Servizio Geologico della Regione Emilia-Romagna e studiato nelle sue componenti petrografiche e per le associazioni del nannoplancton. La correlazione tra i due elementi strutturali dimostra che durante il Langhiano la parte interna in cui si andava depositando la Marnoso-Arenacea, sebbene fosse più depressa e confinata a nord da un alto strutturale, era ancora fisicamente legata alla porzione esterna dell'avanfossa e che quindi le stesse correnti di torbida erano in grado di estendersi in entrambi i sub-bacini.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta. Si tratta di un affioramento ben accessibile e studiabile, lungo una strada di scarso traffico.

Valenza scenografica. Media.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Assolutamente da tutelare nei confronti di interventi di protezione e consolidamento, poiché l'affioramento si presenta piuttosto stabile non paiono necessarie reti ma, nel caso se ne verificasse la necessità, una pulizia periodica dell'affioramento garantirebbe comunque la sicurezza stradale.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265060 Corniolo. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

Ricci Lucchi F. (1986) - The Oligocene to Recent foreland basins of the Northern Appennines. Spec. Publ. IAS, 8, 105-139.

28

UBICAZIONE

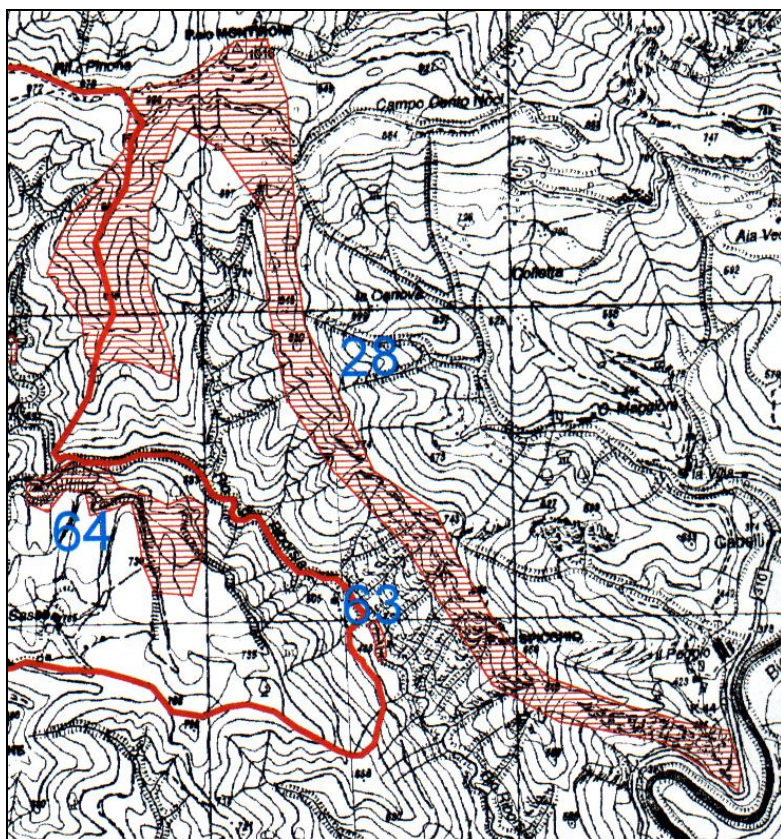
Provincia. Forlì

Comune. Santa Sofia

Località. Poggio Montironi

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000, sezioni 265060 Corniolo e 265070 Santa Sofia sud.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-Arenacea.

DESCRIZIONE



L'affioramento che dalla SS 310 si alza verso il Poggio Montironi.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento particolarmente continuo e spettacolare di grande interesse stratigrafico, che si lega all'affioramento descritto al sito 29 di questo elenco.

Descrizione. Affioramento molto esteso che dal fondovalle del Bidente arriva sino alla cima del Poggio Montironi e prosegue lungo il suo fianco meridionale, dove è possibile seguire con continuità gran parte della serie della Marnoso-Arenacea, che si presenta ben esposta per un notevole spessore. Il crinale infatti seziona il fianco orientale di una brachisinclinale dove si attraversano, dal basso verso l'alto, i membri di Corniolo, Premilcuore, Galeata e Collina di questa Formazione. L'affioramento lungo il fianco sudoccidentale del Poggio espone uno strato molto chiaro che si segue verso le pendici del Monte la Fratta: si tratta della colombina di Montellero, che per la notevole evidenza e continuità di esposizione era stata denominata in un primo momento colombina di Poggio Montironi (L. Martelli, comm. pers.) e, verificata in un secondo tempo la sua corrispondenza con la colombina di Montellero, ha mantenuto questo primo nome, che era noto a livello regionale sin dal 1986.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta. Si tratta di un affioramento che ha un grande risalto nel paesaggio e risulta ben osservabile da più punti e che consente di apprezzare la regolare successione degli strati della Marnoso-Arenacea.

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Sono già presenti in alcune parti prossime alla strada, reti di protezione non aderenti alla roccia. Sarebbe da tutelare per l'impatto scenico che ha anche lungo la strada, prevedendo la pulizia degli affioramenti dai frammenti rocciosi pericolanti invece delle reti di protezione.

Vincoli esistenti sull'area. In gran parte esterno al perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Benini A. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezioni 265070 Santa Sofia sud. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.**Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994)** - La geologia dell'Appennino Emiliano –

Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell’Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265060 Corniolo. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

29

UBICAZIONE

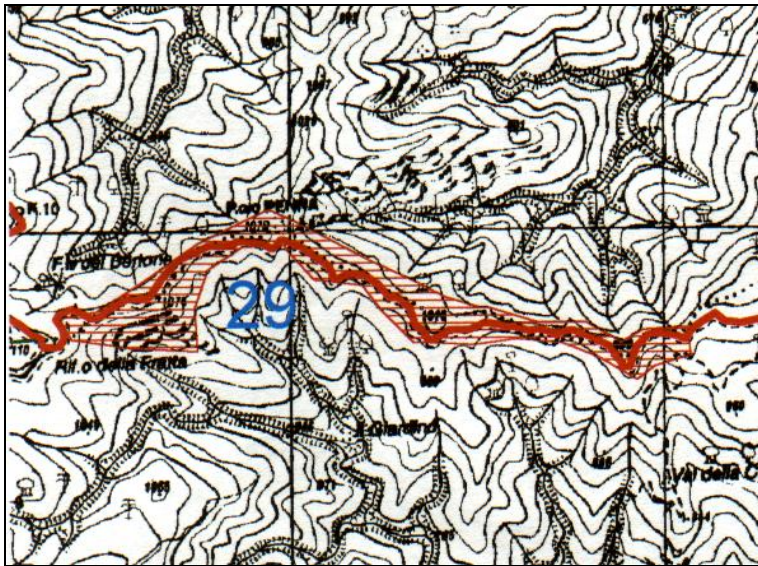
Provincia. Forlì

Comune. Santa Sofia

Località. Poggio Penna, Monte della Fratta

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000, sezioni 265060 Corniolo.

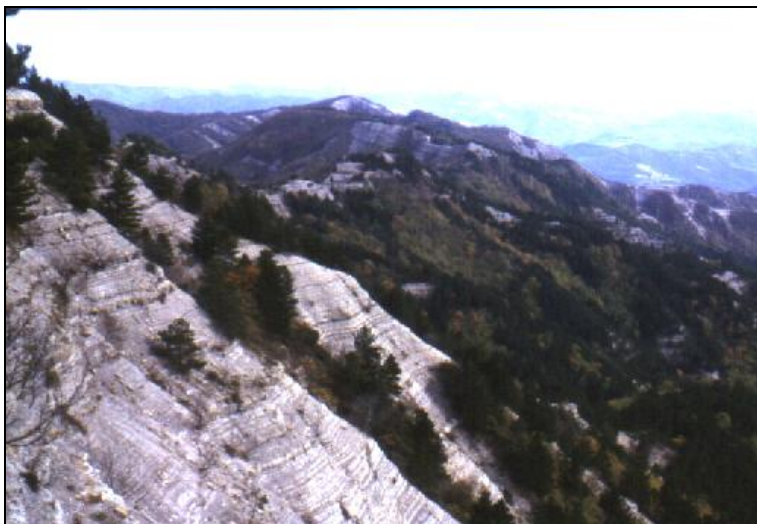


Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-Arenacea, colombine.

DESCRIZIONE



L'affioramento di Poggio Penna visto dal Rifugio della Fratta.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento particolarmente continuo di interesse stratigrafico.

Descrizione. Affioramento lungo il crinale tra il Monte della Fratta e Poggio Montironi che espone una parte della successione della Formazione Marnoso-Arenacea dove affiorano le colombine più alte stratigraficamente (colombina della Fratta).

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. - Presso il Monte la Fratta sono segnalati affioramenti di interesse sedimentologico, con controimpronte di fondo molto significative.

Tettonica. Nella guida della S.G.I. viene segnalata in prossimità del vicino Monte Guffone la possibilità di apprezzare la "migliore esposizione in assoluto" della sinclinale al piede della linea di San Benedetto in Alpe, il cui andamento è evidenziato da alcune colombine.

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta. Il sito si osserva bene da Mandrioli di sotto con un binocolo.

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Lungo il perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992), a cura della Società Geologica Italiana – Appennino tosco-emiliano; 12 itinerari. Collana Guida Geologiche Regionali, BE-MA editrice.

Benini A. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezioni 265070 Santa Sofia sud. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizzolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265060 Corniolo. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

UBICAZIONE

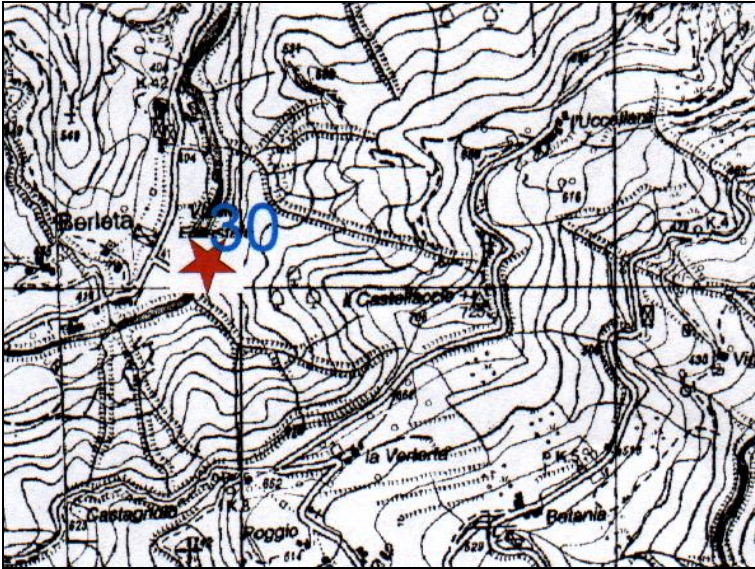
Provincia. Forlì

Comune. Santa Sofia.

Località. Torrente Bidente

Toponimo. Berleta.

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000, sezioni 265060 Corniolo e 265070 Santa Sofia sud.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Linea di San Benedetto in Alpe, sinclinale fagliata, strutture minori.

DESCRIZIONE



L'affioramento presso il vivaio forestale di Berleta.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento lungo la scarpata fluviale di interesse tettonico.

Descrizione. In questo affioramento si osserva una parte della sinclinale al piede della linea di San Benedetto in Alpe tagliata da strutture complesse (una maglia di fratture che segnano la presenza di una faglia trascorrente sinistra). Alcune superfici di scorrimento sono ben visibili dalla strada e nel letto del fiume, dove gli indicatori cinematici rivelano che si tratta di una faglia sintetica con le strutture principali. Una bella struttura tettonica si osserva nell'alveo del Bidente per un tratto di qualche decina di metri, tra Berleta e Casanova, dove gli strati implicati sono verticalizzati. Nell'affioramento di osserva anche un interessante affioramento dove si apprezza una struttura a fiore con superfici di scorrimento subverticali e suborizzontali che dislocano gli strati principalmente con componenti di movimento orizzontali.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -
Tettonica.-
Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta. Il sito si osserva bene dall'alveo del Bidente e dalla strada.

Valenza scenografica. Media.

Altri motivi di interesse. Da questo punto della valle è bella la prospettiva sul crinale di Poggio Montironi.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Esterno al perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992), a cura della Società Geologica Italiana – Appennino tosco-emiliano; 12 itinerari. Collana Guida Geologiche Regionali, BE-MA editrice.

Benini A. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezioni 265070 Santa Sofia sud. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265060 Corniolo. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

31

UBICAZIONE

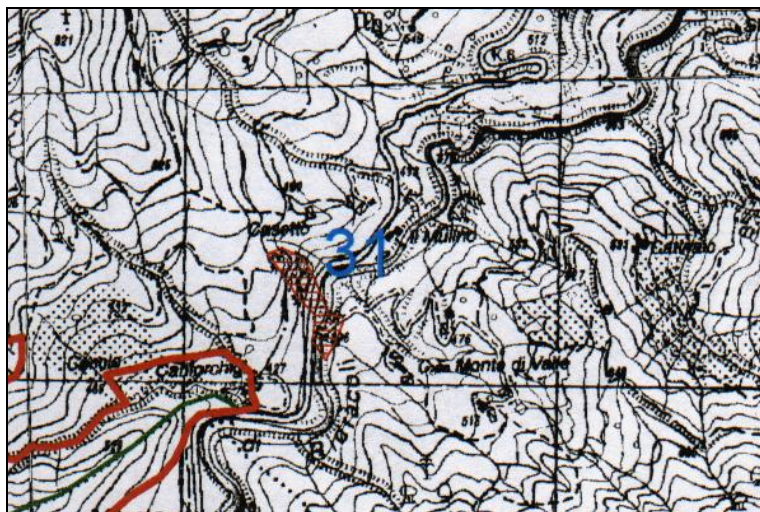
Provincia. Forlì

Comune. Santa Sofia.

Località. Biserno.

Toponimo. Il Mulino.

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000, sezioni 265110 Ridracoli e 265070 Santa Sofia sud.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Linea di San Benedetto in Alpe, strutture minori, cataclasi.

DESCRIZIONE



L'affioramento presso il fondovalle del Bidente di Ridracoli.

Tipologia dell'emergenza. Affioramenti lungo il fondovalle di interesse tettonico.

Descrizione. Presso il fondovalle, ai due lati della strada; si osservano alcuni affioramenti di interesse tettonico in cui sono esposti terreni fortemente tettonizzati, riferiti al Membro di Corniolo della Formazione Marnoso-Arenacea. Si osservano diverse situazioni complesse dove gli strati (torbiditi sottili) descrivono diverse deformazioni fragili e duttili, sino a fasce che assumono i caratteri di vere e proprie cataclasi. Si tratta di strutture legate alla linea di San Benedetto in Alpe.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Media. L'area si presenta interessante ai due lati della strada, dove una visuale più adatta alla divulgazione si ottiene per l'affioramento in destra idrografica, alto circa 40 m, che si osserva molto bene da una piazzola stradale su un terrazzo fluviale.

Valenza scenografica. Media.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Essendo l'affioramento molto tettonizzato è soggetto a caduta massi; si tratterebbe di limitare eventuali interventi di consolidamento e protezione stradale.

Vincoli esistenti sull'area. Esterno al perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992), a cura della Società Geologica Italiana – Appennino tosco-emiliano; 12 itinerari. Collana Guida Geologiche Regionali, BE-MA editrice.

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265060 Corniolo. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. & Mattioli A. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265110 Ridracoli Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high Romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

32

UBICAZIONE

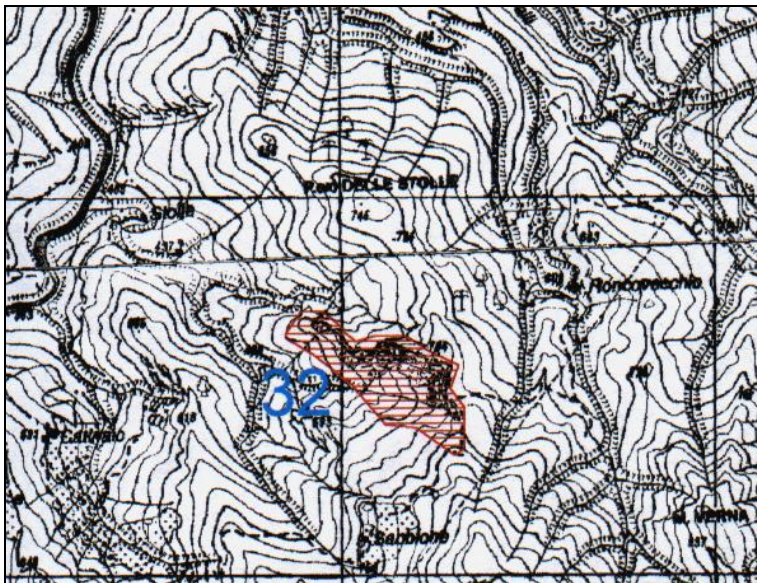
Provincia. Forlì

Comune. Bagno di Romagna.

Località. Versante destro Bidente di Ridracoli.

Toponimo. Poggio delle Stolle.

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000, sezioni 265110 Ridracoli.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Linea di San Benedetto in Alpe, sinclinale di *footwall*.

DESCRIZIONE



L'affioramento presso il Poggio delle Stolle visto da Biserno.

Tipologia dell'emergenza. Esteso affioramento lungo il fianco destro del Bidente di Ridracoli con ottima esposizione del nucleo della sinclinale con fianco rovesciato al piede della linea di San Benedetto in Alpe.

Descrizione. Si tratta di una esposizione straordinaria della sinclinale al piede della superficie di sovrascorrimento denominato linea di San Benedetto in Alpe. L'affioramento si osserva bene lungo la strada da qualche centinaio di metri prima di Biserno sino alla località Molino, dove si incontra il sito descritto nel sito 31 di questo elenco, ma si può apprezzare anche a distanze maggiori.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta. Grazie alla ottima esposizione, il nucleo della sinclinale appare di immediata percezione

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Ottimo.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Da tutelare, garantendo che lo scorcio panoramico non venga schermato da eventuali edifici o manufatti, e da divulgare nell'ambito di programmi di geologia.

Vincoli esistenti sull'area. Esterno al perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992), a cura della Società Geologica Italiana – Appennino tosco-emiliano; 12 itinerari. Collana Guida Geologiche Regionali, BE-MA editrice.

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265060 Corniolo. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. & Mattioli A. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265110 Ridracoli Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high Romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

UBICAZIONE

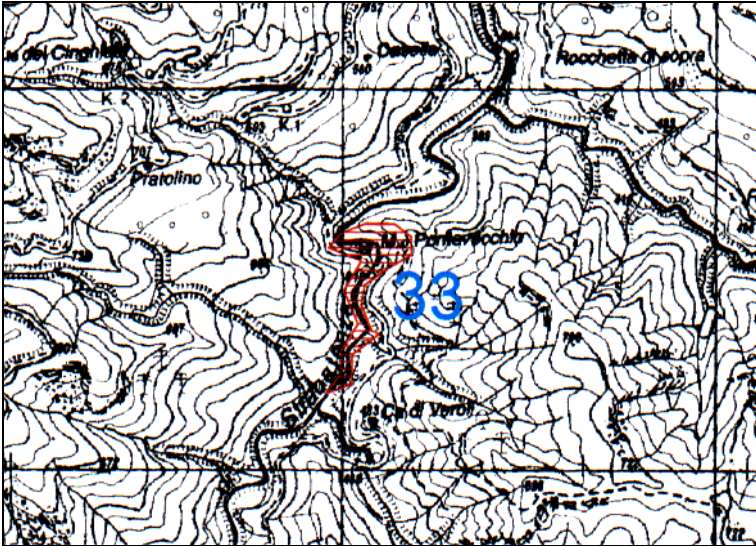
Provincia. Forlì

Comune. Bagno di Romagna.

Località. Fondovalle Bidente di Strabatenza.

Toponimo. Mulino di Pontevecchio.

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000, sezione 265110 Ridracoli.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-Arenacea, frana sottomarina, morfologie da erosione torrentizia.

DESCRIZIONE



L'affioramento presso il Mulino di Pontevecchio.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento lungo la sponda destra del Bidente di Strabatenza in cui si osserva un livello di frana sottomarina e tratto di greto con belle morfologie da erosione torrentizia.

Descrizione. Lungo il Bidente di Strabatenza presso il Mulino Pontevecchio si osservano alcuni affioramenti di interesse stratigrafico e morfologie da erosione torrentizia lungo il torrente, che tagliando la successione mettendo in evidenza la giacitura degli strati, con forme di erosione suggestive: rapide brevi e vasche tipo marmite dei giganti incorniciate tra gli strati arenacei. Al mulino esiste la possibilità di compiere un tratto lungo un vecchio sentiero (corrispondente al canale che alimentava l'opificio) in parte franato che termina su un scivoloso strato presso il torrente. Lungo questo sentiero si incontra anche una cascatella che ha originato incrostazioni travertinose rivestite in parte da capelvenere. La parete che fa da sfondo scenografico all'edificio (la ripidissima sponda destra del torrente) seziona un bello spessore della Formazione Marnoso-Arenacea, Membro di Civitella, di cui risaltano le alternanze tra peliti grigie e spessi strati arenacei marrone-grigio scuro, che sono in evidenza per selezione morfologica. Alla base di questa parete uno strato grigio molto disorganizzato segna un livello di frana sottomarina che continua ad affiorare per un lungo tratto della sponda destra del torrente e risale lungo in versante sinistro.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -
Sedimentologia. -
Tettonica. -

Morfologia. Lungo l'affioramento è ben evidente anche il profilo a denti di sega degli strati arenacei, dovuto all'intersezione tra i sistemi di frattura della roccia e la stratificazione, messi in risalto dalla selezione erosiva.

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. All'interesse geologico, geomorfologico e stratigrafico di quest'area si unisce anche quello "architettonico" e storico: il molino è un bell'edificio ben conservato, e presenta una evidente e larga botte di cui si intuisce ancora il sistema di captazione delle acque, che corre lungo il sentiero prima descritto, sostenuto da muretti.

Stazione di Capelvenere sulla colata di travertino sopra descritta.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Da valorizzare nell'ambito della divulgazione e della didattica per l'insieme di aspetti che presenta.

Vincoli esistenti sull'area. Esterno al perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992), a cura della Società Geologica Italiana – Appennino tosco-emiliano; 12 itinerari. Collana Guida Geologiche Regionali, BE-MA editrice.

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizzolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. & Mattioli A. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265110 Ridracoli Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high Romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

UBICAZIONE

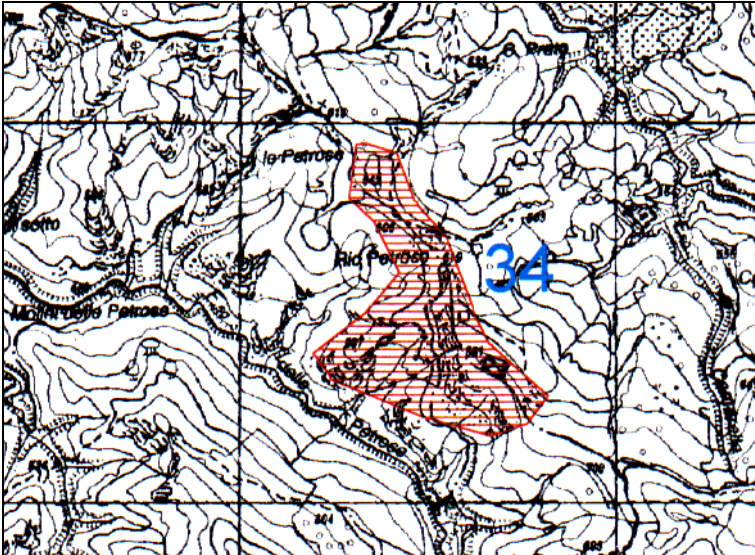
Provincia. Forlì

Comune. Bagno di Romagna.

Località. Rio Petroso.

Toponimo. Mulino di Pontevecchio.

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000, sezione 265120 S. Piero in Bagno.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso Arenacea, livello di frana sottomarina, erosioni calanchive.

DESCRIZIONE



Rio Petroso.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento di un livello di frana sottomarina lungo il versante destro del fosso delle Petrose, con erosioni di tipo calanchivo.

Descrizione. Si tratta di un crinale secondario su cui sorge un antico borgo circondato da svettanti cipressi, immerso in un paesaggio assai peculiare. La dorsale infatti presenta i fianchi incisi da belle erosioni di tipo calanchivo che espongono materiali marnosi riferiti a estesi livelli di frana sottomarina frequenti nel Membro di Collina della Formazione Marnoso-Arenacea. Pronunciate pieghe da deformazioni imputabili alla messa in posto della frana sottomarina si osservano lungo la strada che scende porta a Rio Petroso.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Medio.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. Alta. La valle del Fosso delle Petrose apre un ben cannocchiale visivo sulla valle del Bidente di Strabatenza.

Altri motivi di interesse. Storico-architettonico e paesaggistico, il borgo è molto caratteristico e conserva un assetto rurale molto suggestivo.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Da valorizzare nell'ambito della divulgazione e della didattica per l'insieme di aspetti che presenta.

Vincoli esistenti sull'area. Esterno al perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992), a cura della Società Geologica Italiana – Appennino tosco-emiliano; 12 itinerari. Collana Guida Geologiche Regionali, BE-MA editrice.

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizzolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265060 Corniolo. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Benini A. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione sezione 265120 S. Piero in Bagno Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high Romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

35

UBICAZIONE

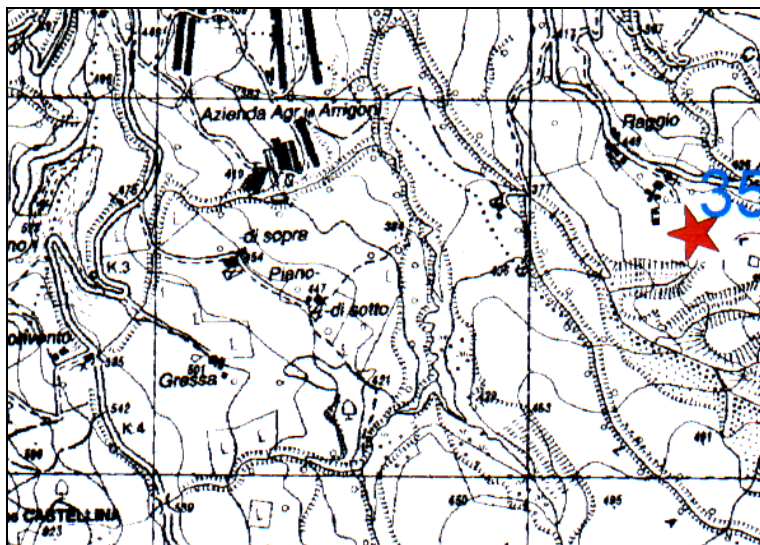
Provincia. Forlì

Comune. Santa Sofia.

Località. Raggio.

Toponimo. Raggio.

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000, sezione 265070 Santa Sofia sud.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso Arenacea, Membro di Collina, Calcari a Lucina.

DESCRIZIONE



L'affioramento di Calcari a Lucina rivestito da un rado bosco ceduo.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento di Calcari a Lucina.

Descrizione. E' uno degli affioramenti più conosciuti e studiati di queste particolari concentrazioni fossilifere. Si tratta di un sito che, pur essendo lontano dal perimetro del parco, riveste un notevole interesse scientifico e sarebbe, assieme ad altri analoghi presenti nel comune di Santa Sofia, meritevole di tutela. L'affioramento, che si incontra a breve distanza dal cimitero di Raggio lungo un crinale secondario, è segnalato, tra i campi, dal rado bosco ceduo che lo riveste. L'affioramento è interessato da scavi diffusi da cui emergono resti di Lucine ottimamente conservati.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Membro di Collina della Formazione Marnoso-Arenacea.

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. -

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Cattivo.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Da tutelare rispetto agli scavi per la ricerca amatoriale dei fossili.

Vincoli esistenti sull'area. Esterno al perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992), a cura della Società Geologica Italiana – Appennino tosco-emiliano; 12 itinerari. Collana Guida Geologiche Regionali, BE-MA editrice.

Benini A. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagna 1:10.000, sezione 265070 Santa Sofia sud, Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagna 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Moroni M. A. (1965) – Malacofaune del Calcare a Lucine di S. Sofia (Forlì) – Pal. IT., Vol 70, 69-87, Pisa.

Taviani M. (1994). - The “calcari a *Lucina*” macrofauna reconsidered: Deep-sea faunal oases from Miocene-age cold vents in the Romagna Apennines, Italy. - Geo Marine Letters, Vol. 14, n. 2/3, 185-191.

Terzi C., Aharon P., Ricci Lucchi F., Vai G.B., (1994) - Petrography and stable isotope aspects of cold-vent activity imprinted on Miocene-age “calcarei a *Lucina*” from Tuscan and Romagna Apennines, Italy. - *Geo Marine Letters*, Vol. 14, n. 2/3, 177-184

Ricci Lucchi F., Veggiani A. (1966) - I calcari a *Lucina* della Formazione Marnoso-Arenacea Romagnola. Nota Preliminare. *Giorn. Geol.*, Ser 3, Vol. 48, n. 1/2, 165-185.

Ricci Lucchi F., Vai G. B., (1994) - A stratigraphic and tectonofacies framework of the “calcarei a *Lucina*” in the Apenninic Chain, Itali. *Geo Marine Letters*, Vol. 14, n. 2/3, 210-218.

36

UBICAZIONE

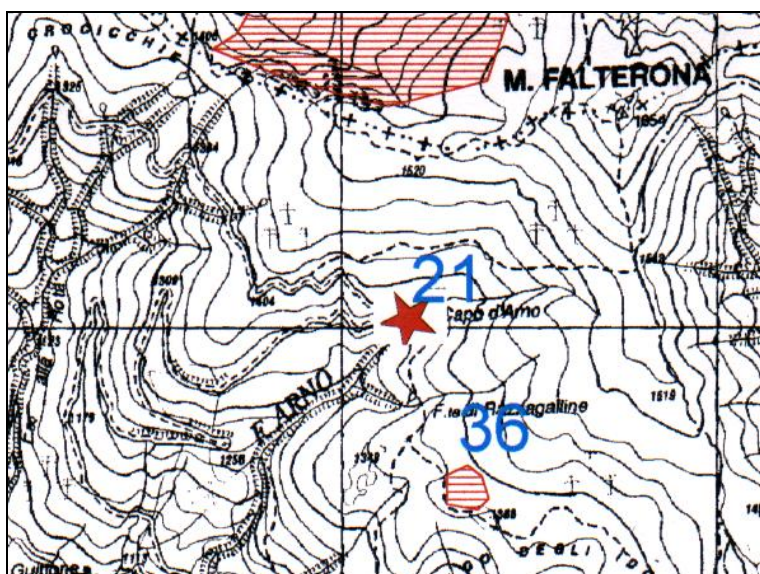
Provincia. Firenze

Comune. Stia

Località. Ciliegietta

Toponimo. Lago degli Idoli

Cartografia di riferimento: IGM 1:25.000 F. 107 I sud-est, Monte Falterona.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Ex bacino lacustre.

DESCRIZIONE



La depressione prativa del Lago degli Idoli

Tipologia dell'emergenza. Ex bacino lacustre.

Descrizione. Depressione attualmente occupata da una radura che si apre tra il folto della faggeta. Il fondo appare piuttosto movimentato a seguito dei diversi scavi archeologici che si sono avuti nel tempo. La morfologia e la presenza della vegetazione erbacea, con lamponi e ginestra, richiamano alla passata presenza del lago. Questa morfologia assume un significato particolare legato ai ritrovamenti archeologici. Secondo Veggiani il lago si formò a seguito di movimenti gravitativi in epoca pre-etrusca (900-600 a.C.).

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. Media

Altri motivi di interesse. Archeologico. Nel 1838 una pastorella rinvenne casualmente una statuetta in bronzo sulle rive del lago, che in seguito venne prosciugata per realizzare la prima campagna di scavi, a cui ne seguirono altre. I sedimenti lacustri restituirono circa 650 statuette e centinaia di sculture, monete, armi, fibule, anelli e monili vari. Un giacimento archeologico straordinario, che presenta reperti riferibili a un arco di tempo assai ampio, dalla preistoria sino all'epoca romana, e che ha indotto a ipotizzare la presenza di un luogo di culto, forse legato alle acque o alla montagna.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Il sito è oggetto di scavi abusivi che vengono attuati con l'ausilio di metal detector.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Vigilare sugli scavi abusivi. Da sottolineare che il Parco attraverso un finanziamento Life 1998 ha acquistato l'area e sta progettando il recupero e la valorizzazione della sorgente dell'Arno e del Lago degli Idoli.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Vianelli Mario (1996) - Guida al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. - OCTAVO, Firenze.

37

UBICAZIONE

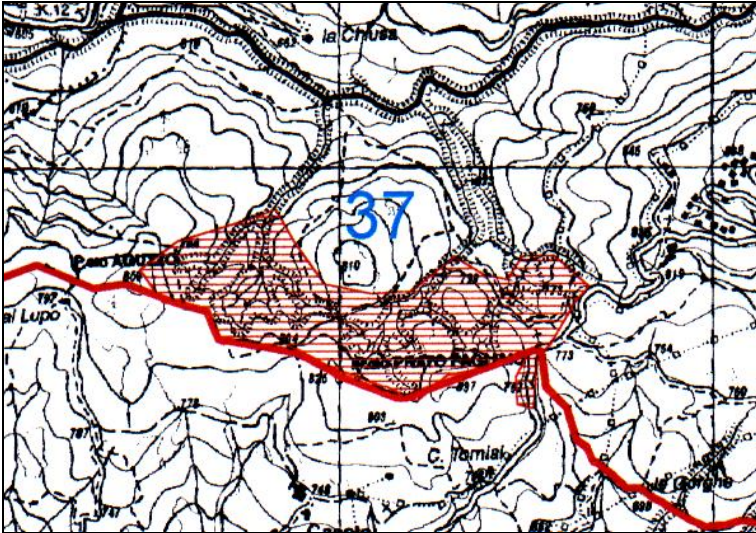
Provincia. Arezzo.

Comune. Pratovecchio.

Località. Versante sinistro del torrente Ruscello.

Toponimo. Poggio Prato Pagliaio, Poggio Aguzzo.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25.000 F. 107 II nord-ovest, Pratovecchio.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Arenarie del Monte Falterona, Marne di Vicchio, passaggio stratigrafico.

DESCRIZIONE



L'affioramento di interesse stratigrafico lungo la strada presso Poggio Prato Pagliaio.

Tipologia dell'emergenza. Passaggio stratigrafico tra le Arenarie del M. Falterona e le Marne di Vicchio.

Descrizione. Si tratta di un affioramento lungo la strada e di estesi affioramenti calanchivi. Nel primo si osserva anche il passaggio tra le arenarie Monte Falterona e Marne di Vicchio, che documenta l'importante fase in cui cessano le torbiditi dell'avanfossa del dominio toscano e ha inizio la sedimentazione in ambiente di scarpata. Il passaggio è in corrispondenza della piazzola con la croce, dove su strati rovesci si passa gradatamente da torbiditi sottili a marne con intercalazioni di arenarie torbiditiche sottili. Questo passaggio, che sembra graduale, è complicato da alcune strutture tettoniche tra cui spicca una faglia distensiva e alcune mesopieghe. Proprio in corrispondenza della piazzola si osserva uno strato di calcari marnosi grigio azzurri a frattura scheggiata e con frequenti livelli ossidati soprattutto lungo le fratture di ordine maggiore, con patine ferrose e manganesifere bruno nero arancio. Il passaggio è stato datato al Miocene inferiore, seconda parte dell'Aquitaniense (Bucefalo Palliani R. et. Alii. 1997). Verso N questi terreni appaiono denudati o colonizzati da un arbusteto rado, incisi da erosioni calanchive estese e di un certo valore scenografico, che si osservano bene dalla strada che prosegue in direzione del Sacro Eremo.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia.
Sedimentologia. -
Tettonica. -
Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta. Si tratta di una situazione ben divulgabile per quello che riguarda gli aspetti morfologici e paesaggistici; è necessario focalizzare bene il passaggio tra le due unità, altrimenti se ne perde la valenza divulgativa.

Valenza scenografica. Nella parte calanchiva alta.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Lungo la scarpata stradale, che è alta appena qualche metro ma essendo in rocce piuttosto tettonizzate è soggetta a caduta di piccoli massi, sarebbero da impedire interventi di protezione tipo rivestimento con reti. La zona sottostante calanchiva non necessita di interventi di salvaguardia.

Vincoli esistenti sull'area. In parte esterno al perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bucefalo Palliani R., Lucchetti L., Ninni C., Nocchi M. and Rettori R. (1997) - Age and palaeoecological inferences of the upper Monte Falterona Sandstone Formation (Lonnano Member, early Miocene), northern Apennines. - *Giornale di Geologia*, ser. 3°, vol. 59/11, pp. 143-168. **AA.VV.**

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizzolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

38

UBICAZIONE

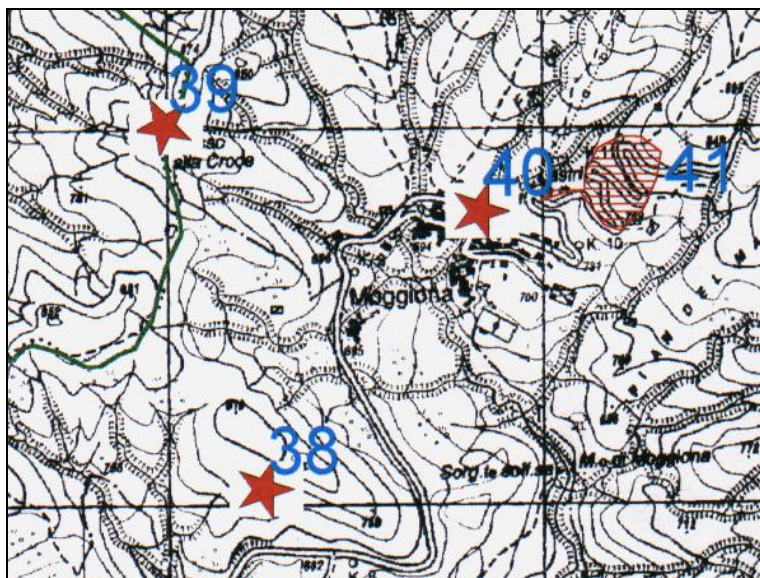
Provincia. Arezzo.

Comune. Poppi

Località. Moggiona

Toponimo. Cà Sparena.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25.000 F. 107 II nord-ovest, Pratovecchio.



PAROLE CHIAVE

Marne di Vicchio, denti di squalo fossili.

DESCRIZIONE



L'affioramento di interesse paleontologico a nord di Cà Sparena.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento di interesse paleontologico sul fianco di un crinale secondario.

Descrizione. Lungo il fianco sinistro di un piccolo impluvio si trova un affioramento delle Marne di Vicchio in cui sono esposti di strati verticalizzati di natura prevalentemente marnosa, di colore grigio chiaro e giallo all'alterazione, fogliettati e fissili, tra cui si osservano intercalazioni arenacee; l'insieme è attraversato da fratture riempite da calciti sincinematiche. Da questo affioramento si è originata una estesa falda detritica composta da frammenti rocciosi di dimensioni diverse, dove è facile rinvenire campioni che conservano impronte fossili tipo fucoidi e *burrows*, dendriti di manganese, tra cui sono stati rinvenuti anche denti di squalo.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. -

Valenza scenografica. -

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Ai fini della tutela da evitare la divulgazione del sito.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Pizziolo M. Ricci Lucchi F. (1991) – Le Marne di Vicchio nel quadro evolutivo dei bacini oligomiocenici dell'Appennino Settentrionale (Zona del Casentino) – Atti II Seminario Cartografia Geologica, Bologna 1990, Regione Emilia Romagna. Mem. Descr. Carta Geol. d'It., Vol. XLVI, 287-300.

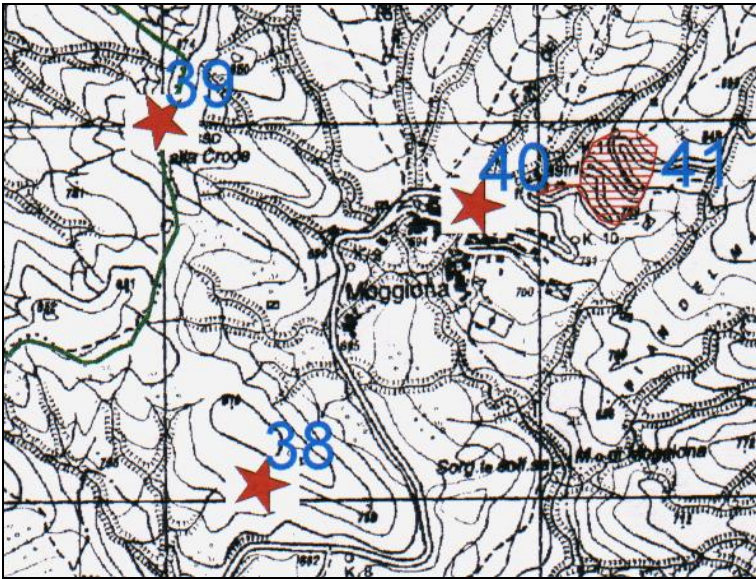
Provincia. Arezzo.

Comune. Poppi

Località. Moggiona

Toponimo. Sasso alla Croce.

Cartografia di riferimento. I.G.M. 1:25.000 F. 107 II nord-ovest, Pratovecchio.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Marne di Vicchio, Calcarei a Lucina.

DESCRIZIONE



Il sasso alla Croce.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento di interesse paleontologico lungo il crinale che unisce Poggio Muschioso a Poggio Tondo.

Descrizione. Affioramento fossilifero con Lucine e Gasteropodi. Spicca come uno scoglio spoglio dalla vegetazione lungo il crinale tra la testata del torrente Fiumicello (verso il quale si osservano pendici piuttosto dirupate che presentano un notevole risalto morfologico) e quella del torrente Sova.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. -

Valenza scenografica. Media.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Ai fini della tutela da evitare la divulgazione del contenuto paleontologico del sito.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Pizziolo M. Ricci Lucchi F. (1991) – Le Marne di Vicchio nel quadro evolutivo dei bacini oligomiocenici dell'Appennino Settentrionale (Zona del Casentino) – Atti II Seminario Cartografia Geologica, Bologna 1990, Regione Emilia Romagna. Mem. Descr. Carta Geol. d'It., Vol. XLVI, 287-300.

40

UBICAZIONE

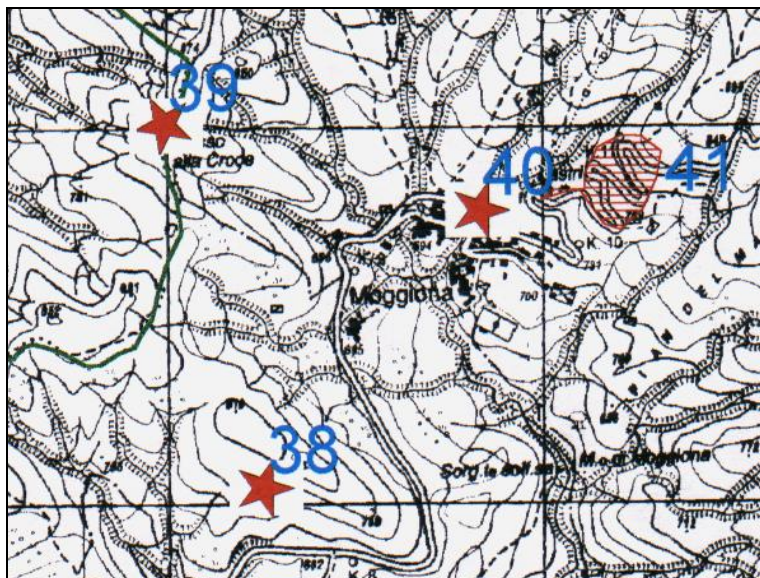
Provincia. Arezzo.

Comune. Poppi

Località. Moggiona

Toponimo. Moggiona centro.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25.000 F. 107 II nord-ovest, Pratovecchio.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Marne di Vicchio, livello vulcanoclastico, analcime.

DESCRIZIONE



L'affioramento del livello ceneritico lungo la strada che attraversa Moggiona.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento di interesse stratigrafico lungo scarpata stradale.

Descrizione. Lungo la scarpata della strada che attraversa il centro di Moggiona si osserva un affioramento roccioso alto alcuni metri in cui è esposto un livello vulcanoclastico ad analcime (un silicato di sodio e alluminio della famiglia delle zeoliti, di origine vulcanica) all'interno delle Marne di Vicchio, datato al Miocene inferiore. Alla base dell'affioramento si trovano marne con strutture da deformazione sinsedimentaria tipo frana sottomarina, sopra le quali si osserva uno spesso strato arenaceo attraversato da un livelletto scuro.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. -

Valenza scenografica. Media.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Essendo l'affioramento lungo una scarpata stradale sarebbero da evitare interventi di protezione che comportino l'alterazione del sito, come lo stendimento di reti.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Mezzetti R., Olivieri R. (1964) – Intercalazioni ceneritiche di età oligocenica e miocenica nell'Appennino centro-settentrionale. Osservazioni sedimentologiche, petrografiche e microstratigrafiche – Min. Petr. Acta, Vol. 10, 129-147.

Pizzolo M. Ricci Lucchi F. (1991) – Le Marne di Vicchio nel quadro evolutivo dei bacini oligomiocenici dell'Appennino Settentrionale (Zona del Casentino) – Atti II Seminario Cartografia Geologica, Bologna 1990, Regione Emilia Romagna. Mem. Descr. Carta Geol. d'It., Vol. XLVI, 287-300.

UBICAZIONE

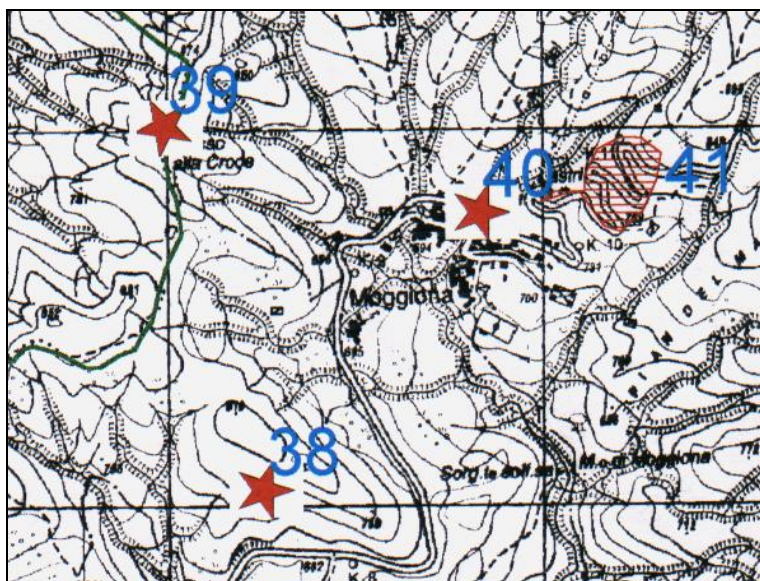
Provincia. Arezzo.

Comune. Poppi

Località. Moggiona

Toponimo. Lastri.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25.000 F. 107 II nord-ovest, Pratovecchio.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Marne di Vicchio, noduli di barite.

DESCRIZIONE



L'affioramento delle marne con noduli di barite lungo la strada.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento di interesse stratigrafico lungo la strada che da Moggiona sale verso Poggio Corniolo.

Descrizione. Lungo i tornanti stradali si osservano affioramenti rocciosi che espongono marne siltose grigio chiare, gialle all'alterazione, appartenenti al Membro 3 delle Marne di Vicchio, dove in più punti si osservano dispersi noduli di barite dello stesso colore della roccia incassante dalla quale si possono distinguere per la maggiore resistenza all'erosione (selezione erosiva).

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. -

Valenza scenografica. -

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Essendo gli affioramenti lungo la scarpata stradale sarebbero da tutelare nei confronti di consolidamento che comportino l'alterazione del sito, come lo stendimento di reti, peraltro inutili vista la modesta altezza delle scarpate. Da non divulgare per evitare che si inneschi o incentivi la ricerca dei noduli di barite.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Pizzolo M. Ricci Lucchi F. (1991) – Le Marne di Vicchio nel quadro evolutivo dei bacini oligomiocenici dell'Appennino Settentrionale (Zona del Casentino) – Atti II Seminario Cartografia Geologica, Bologna 1990, Regione Emilia Romagna. Mem. Descr. Carta Geol. d'It., Vol. XLVI, 287-300.

42

UBICAZIONE

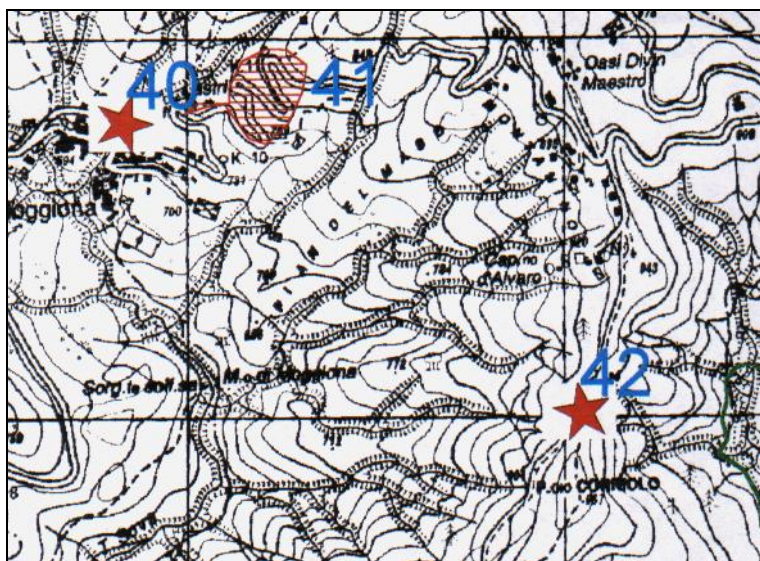
Provincia. Arezzo.

Comune. Poppi

Località. Moggiona

Toponimo. Poggio Corniolo.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25.000 F. 107 II nord-ovest, Pratovecchio.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Marne di Vicchio, Calcari a Lucina.

DESCRIZIONE



L'affioramento di Calcari a Lucine presso Poggio Corniolo.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento di interesse paleontologico lungo il crinale di Poggio Corniolo.

Descrizione. Affioramento di Calcari a Lucine lungo il crinale a N di Poggio Corniolo, a lato della strada. Tra marne grigio-chiaro, giallastre all'alterazione, spiccano, tra il bosco, balze rocciose formate da Calcari a Lucine, di colore grigio chiaro, di aspetto massiccio e con grosse venature calcitiche. I calcari sono in risalto per selezione erosiva e formano una sorta di breve contrafforte immerso nel bosco. I calcari, dove i calchi delle lucine sono poco evidenti, sono rivestiti da licheni bianchi crostosi, frondosi di colore verde chiaro e muschi. Il contatto con i materiali incassanti è brusco (tettonico?).

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. -

Valenza scenografica. -

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Mediocre. Essendo prossimo alla strada la parte superiore dell'affioramento è utilizzata come WC.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Pizzolo M. Ricci Lucchi F. (1991) – Le Marne di Vicchio nel quadro evolutivo dei bacini oligomiocenici dell'Appennino Settentrionale (Zona del Casentino) – Atti II Seminario Cartografia Geologica, Bologna 1990, Regione Emilia Romagna. Mem. Descr. Carta Geol. d'It., Vol. XLVI, 287-300.



UBICAZIONE

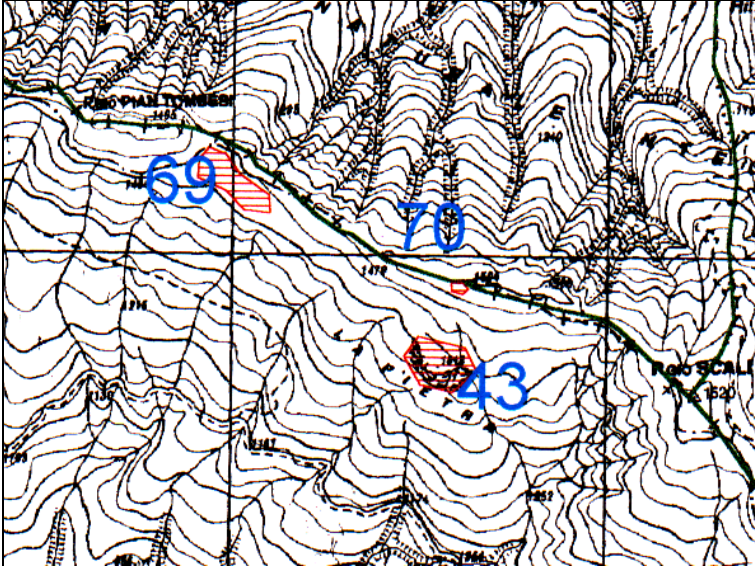
Provincia. Arezzo.

Comune. Pratovecchio

Località. -

Toponimo. La Pietra.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25.000 F. 107 II sud-ovest, Corniolo.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Erosione selettiva, frana di scorrimento in blocco.

DESCRIZIONE

Il rilievo de La Pietra visto da Poggio Scali.

Tipologia dell'emergenza. Rilievo pronunciato che si stacca lungo il versante toscano del Parco.

Descrizione. Il rilievo si presenta come una sorta di panettone smembrato in 2 parti, prevalentemente rivestite da bosco; solo le pendici meridionali sono caratterizzate da affioramento rocciosi dove sono messe in luce le testate degli strati arenacei. La Pietra potrebbe avere origine da fenomeni gravitativi del tipo frana di scorrimento e scivolamento in blocco, verificatasi in corrispondenza delle superfici di strato, che avrebbe dislocato la porzione rocciosa che forma la Pietra nella posizione attuale. Il movimento

potrebbe aver causato lo smembramento in due blocchi. L'erosione avrebbe poi agito in modo selettivo modellando l'attuale morfologia che caratterizza questo singolare rilievo.

All'interno della foresta in prossimità de La Pietra, si osservano grossi massi sparsi che potrebbero segnalare accumuli legati ad antichi movimenti franosi di crollo databili al periodo precedente alla crescita degli alberi che formano l'attuale compagine forestale.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta, anche se all'interno di una riserva integrale, questa morfologia si osserva bene dalla cima del Poggio Scali.

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. La foresta omonima.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Ottimo.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992), a cura della Società Geologica Italiana – Appennino tosco-emiliano; 12 itinerari. Collana Guida Geologiche Regionali, BE-MA editrice.

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizzolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagna 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

44

UBICAZIONE

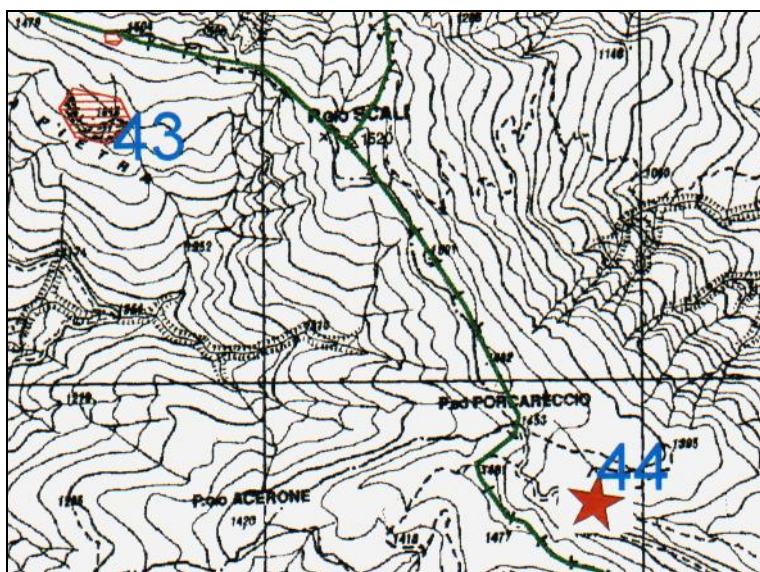
Provincia. Forlì.

Comune. Bagno di Romagna.

Località. Passo del Porcareccio.

Toponimo. Sorgente o Fonte del Porcareccio.

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10.000, sezione 265140 Sacro Eremo di Camaldoli.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Sorgente perenne, torbiera.

DESCRIZIONE



La zona della sorgente con l'area di impaludamento.

Tipologia dell'emergenza. Sorgente perenne che causa ristagno idrico e quindi la formazione di una torbiera.

Descrizione. La sorgente si trova al contatto tettonico tra le arenarie del Falterona e gli scisti varicolori, questi ultimi funzionano da sostegno impermeabile dell'acquifero originando la restituzione sorgiva. All'affioramento degli scisti varicolori è da riferire anche la morfologia pianeggiante che si osserva a valle della sorgente, dove le acque si disperdono formando un esteso impaludamento. In questa area si è sviluppata una torbiera, che viene segnalata anche dal cartello esplicativo della forestale. La portata, misurata il 5/6/98 è risultata essere di circa 0.5 l/sec.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta, piuttosto evidente la relazione tra permeabilità delle rocce e presenza della sorgente.

Valenza scenografica. Alta, la zona paludosa forma una radura prativa che rompe la monotonia della densa copertura boschiva.

Altri motivi di interesse. Floristico e faunistico.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Ottimo.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Paoli P., Cellai Ciuffi G. (1973) – Analisi polliniche di sedimenti lacustri presso il Passo del Porcareccio. (Appennino tosco-romagnolo). Webbia n. 28, pp. 427-444.

Severi P. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione sezione 265140 Sacro Eremo di Camaldoli. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

45

UBICAZIONE

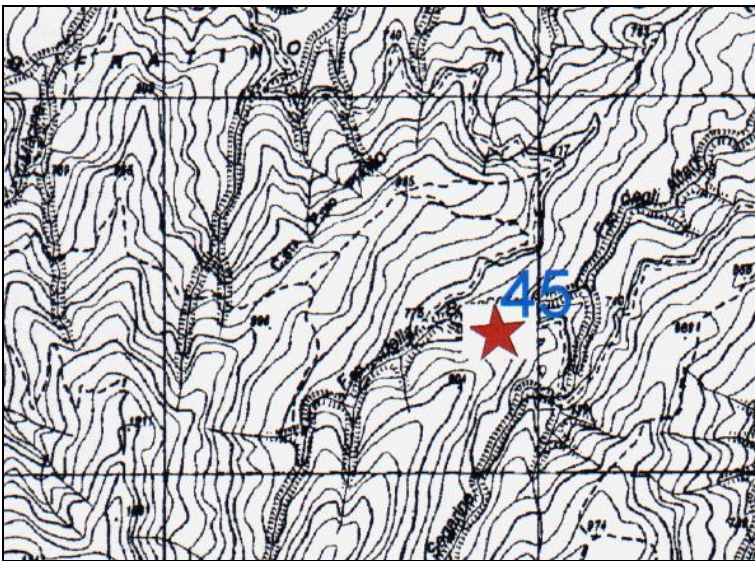
Provincia. Forlì.

Comune. Bagno di Romagna.

Località. Fosso del Castagno o della Bucaccia.

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10.000, sezione 265140 Sacro Eremo di Camaldoli.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-Arenace, Livello di Poggio Capannina, strato della Calanca.

DESCRIZIONE



L'affioramento del Livello di Poggio Capannina lungo la scarpata della strada forestale.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento di interesse stratigrafico lungo la strada forestale Lama - San Paolo - Corniolo.

Descrizione. Dove la strada forestale attraversa il fosso della Bucaccia (del Castagno nella C.T.R.), si osserva un affioramento di interesse stratigrafico-sedimentologico (Membro di Premilcuore della Formazione Marnoso Arenacea); si tratta dello Strato della Calanca (denominato anche di Poggio Capannina): un livello guida formato da una torbidite carbonatica con arenite di spessore variabile tra 2.5-6 m e marna da 3 a 8 m, paleocorrente da ESE, depositatasi nel Langhiano.

E' un importante strato guida che è raro osservare, nell'Unità tettonica di Monte Nero, in modo così chiaro. Nell'affioramento questo strato si presenta rivestito da muschi e sostiene nella parte alta della sua porzione arenacea una bella e grande ceppaia di faggio. Le controimpronte di fondo, molto fitte e di dimensioni piccole (impronte delicate) sono state incise dalla corrente di torbida in un letto marnoso di colore chiaro verosimilmente una emipelagite, e segnano chiaramente la provenienza sudorientale della corrente di torbida che depositò questo strato. Venature di calcite marcano le fratture.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta, è un affioramento ben fruibile e che si presta alla divulgazione.

Valenza scenografica. -

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Ottimo.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

Severi P. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265140 Sacro Eremo di Camaldoli. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

46

UBICAZIONE

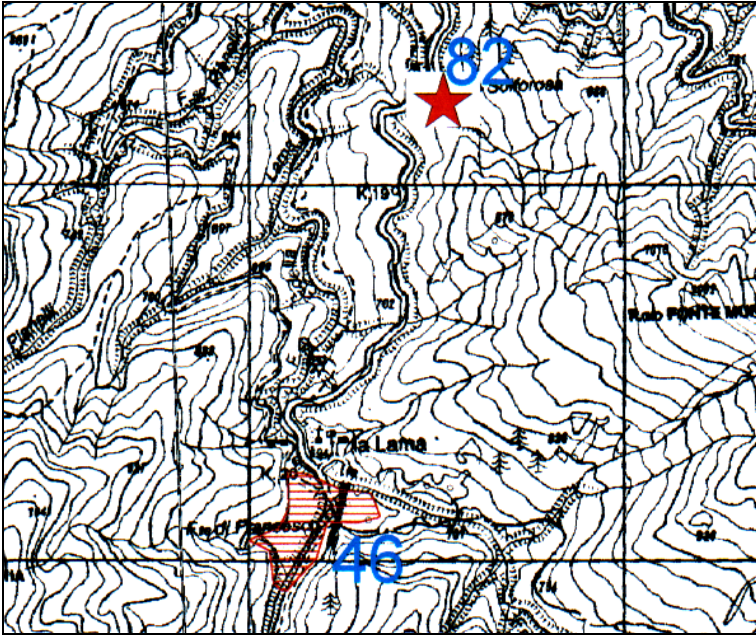
Provincia. Forlì.

Comune. Bagno di Romagna.

Località. La Lama

Toponimo. La Lama

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10.000, sezione 265150 Pietrapazza.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Frana storica, piana di fondovalle, lago di frana, torbiera.

DESCRIZIONE



La piana prativa de La Lama vista da sud.

Tipologia dell'emergenza. Morfologia pianeggiante di fondovalle che rappresenta il riempimento di un antico bacino lacustre di frana.

Descrizione. Si tratta di una morfologia pianeggiante lungo il fondovalle del fosso della Lama che si è originata a seguito del riempimento di un bacino lacustre originatosi dallo sbarramento della valle per opera di una imponente frana. La frana, scesa dal Poggio Fonte Murata in epoche storiche, ha sbarrato il fondovalle causando la formazione di uno specchio lacustre a due rami che poi si è colmato di sedimenti dando anche origine a una torbiera. Il toponimo stesso è legato a questi eventi (lama: zona paludosa). La zona da cui si staccò la frana, ancora individuabile lungo il versante per la forma a doccia, si presenta oggi completamente rivestita dal bosco.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -
Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta, l'origine di questa peculiare morfologia appare piuttosto chiara.

Valenza scenografica. Alta, la piana de La Lama costituisce un elemento paesaggistico peculiare nel quadro dei versanti ripidi e densamente boscati che la circondano.

Altri motivi di interesse. Floristico.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Ottimo.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Severi P. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265150 Pietrapazza. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

47

UBICAZIONE

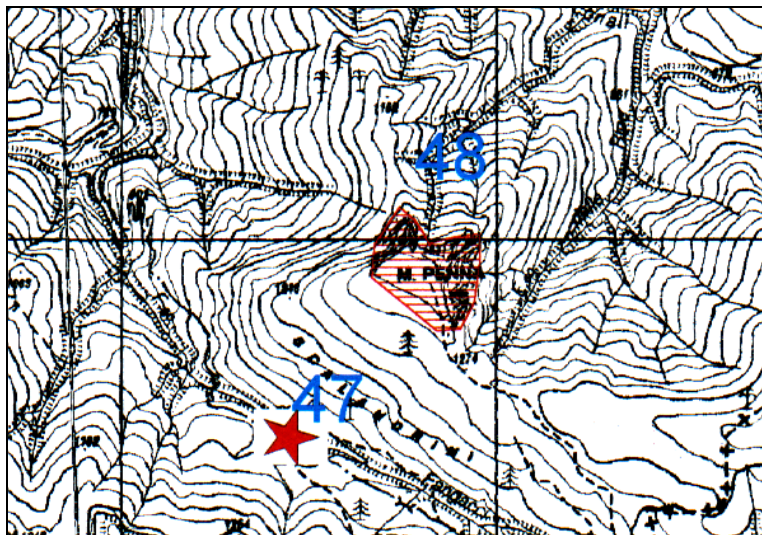
Provincia. Forlì.

Comune. Bagno di Romagna.

Località. Fosso Fangacci.

Toponimo. -

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10.000, sezione 265150 Pietrapazza.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Sovrascorrimento, Linea di Monte Falco, scisti varicolori, piega a ginocchio.

DESCRIZIONE



La piega che segna il fronte del sovrascorrimento lungo la sponda sinistra del fosso Fangacci.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento di interesse strutturale lungo il fondovalle del fosso Fangacci

Descrizione. Si tratta di un affioramento dove è visibile un esempio, da considerare unico nella zona, della zona frontale di uno dei sovrascorrimenti principali dell'alto Appennino romagnolo in cui si osserva bene lo sviluppo della anticlinale con fianco rovescio. Lungo questo accavallamento, che corrisponde alla linea di Monte Falco, gli Scisti Varicolori (o policromi) si portano sopra la Marnoso Arenacea (Litofacies di Campigna). Corrisponde quindi al fronte di accavallamento della Falda Toscana.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Lungo il Fosso affiorano gli Scisti Varicolori nella litofacies denominata Fosso Fangacci (si tratta quindi di un affioramento tipo): costituita da marne grigie e grigio-verdi con livelli sottili e medi di siltiti grigio-marroni e grigio verdastre, raramente areniti, (simili alle arenarie del Monte Falterona) in letti medi. A/P minore o molto minore di 1, intensa fratturazione e numerose superfici di scorrimento parallele alla stratificazione. Potenza poche decine di metri. Oligocene sup-Miocene inf.

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta, l'affioramento non è lungo il sentiero ma è facilmente raggiungibile.

Valenza scenografica. -

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Ottimo.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Per il suo valore scientifico e didattico l'affioramento potrebbe essere opportunamente segnalato

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high Romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.
Severi P. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265150 Pietrapazza. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

48

UBICAZIONE

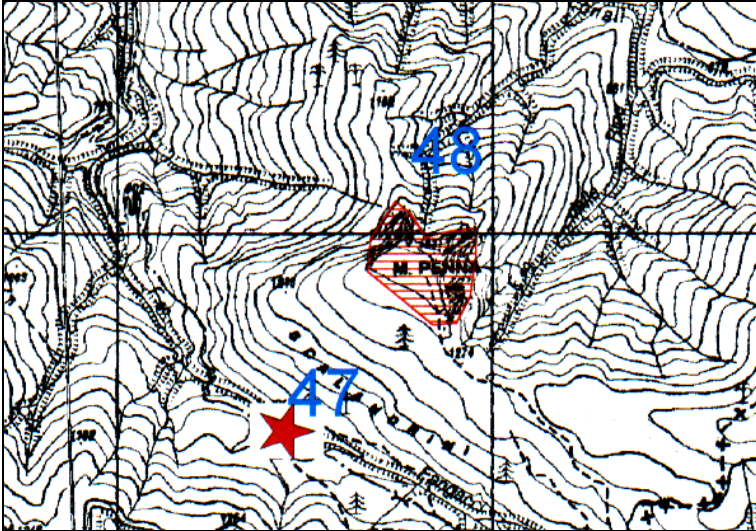
Provincia. Forlì.

Comune. Bagno di Romagna.

Località. -

Toponimo. Monte Penna.

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10.000, sezione 265150 Pietrapazza.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Rilievo di forma asimmetrica, strati a reggipoggio, tettonica.

DESCRIZIONE



La cima del Monte Penna con la veduta verso occidente.

Tipologia dell'emergenza. Rilievo di forma asimmetrica e dal notevole risalto morfologico.

Descrizione. Rilievo morfologicamente pronunciato che spicca nella testata del Fosso della Lama, che dal punto di vista morfologico appare piuttosto omogenea, per la morfologia molto più aspra e l'elevata

energia di rilievo. La forma asimmetrica del monte rispecchia l'andamento degli strati, dove la parte più abrupta segna le pareti con strati a reggipoggio mentre in quella retrostante, che si raccorda alla zona di crinale, si osserva coincidenza tra pendio e superfici di strato. L'origine di questa peculiare morfologia potrebbe essere dovuta a dislocazioni recenti lungo faglie subverticali che hanno portato un lembo roccioso in risalto strutturale rispetto alle aree circostanti. Presso la cima si osservano piccole depressioni allungate verosimilmente imputabili a sdoppiamenti di cresta. E' soprattutto un eccellente punto panoramico.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia.

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Medio.

Valenza didattica e divulgativa. -

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. Floristico e faunistico.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Ottimo.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Per le presenze floristiche da tutelate rispetto all'intensa frequentazione turistica.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

Severi P. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265150 Pietrapazza. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

49

UBICAZIONE

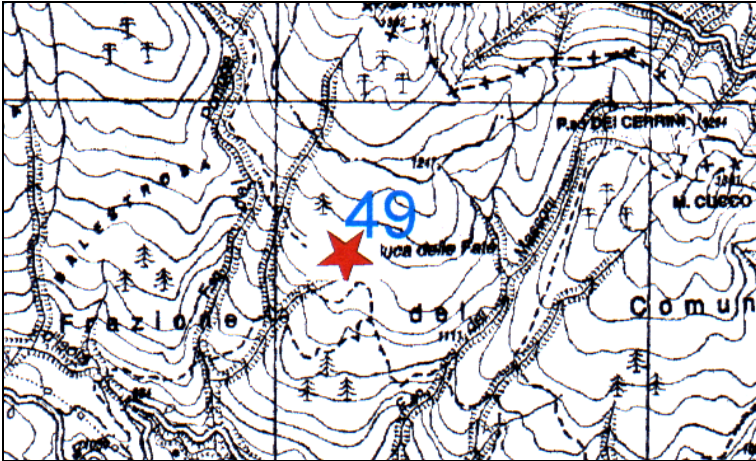
Provincia. Arezzo.

Comune. Poppi.

Località. Badia Prataglia., fosso del Pontone

Toponimo. Grotta delle Fate, 984 T/AR.

Cartografia di riferimento: I.G.M. scala 1:25.000 F. 107, III nord-est, Badia Prataglia.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Cavità Naturale, frana di scivolamento in blocco.

DESCRIZIONE



L'ingresso della Buca delle Fate.

Tipologia dell'emergenza. Cavità Naturale.

Descrizione. Grotta che si apre a quota 1175 m lungo il . Si inoltra nella montagna per 70 m per un dislivello negativo di 5 m, con una galleria ramificata. L'ingresso è assai suggestivo in corrispondenza di uno spesso strato arenaceo alla cui base si osserva l'intersecarsi di due fratture che creano uno spigolo rientrante. All'interno le morfologie sono tipicamente di crollo che si verifica lungo i giunti di strato, favoriti dal reticolo di fratture che attraversa la roccia. La grotta potrebbe aver avuto origine proprio da movimenti gravitativi del tipo frane di scorrimento lungo le superfici di strato (Leonardo Piccini, comm. Pers.). All'interno si osserva un intenso stillicidio e la presenza di circolazione idrica sotterranea con ruscellamento, che varia molto nelle stagioni; le pareti sono in gran parte bagnate. Esternamente il bancone arenaceo prosegue verso l'alto in risalto morfologico nel bosco, come un piccolo contrafforte alla cui base si sono creati diversi sottorocce. Nella versante che è sopra alla grotta evidenze morfologiche che testimoniano la presenza di punti di assorbimento, solo locali e deboli contropendenze potrebbero favorire l'infiltrazione da cui si alimenterebbe l'abbondante stillicidio e la presenza di piccoli corsi d'acqua sotterranei.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia.

Sedimentologia. -

Tettonica. -
Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.
Valenza didattica e divulgativa. -
Valenza scenografica. -
Altri motivi di interesse. Faunistico.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.
Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Attualmente la cavità è stata chiusa da una grata, non sono necessari altri interventi di tutela; si potrebbe valorizzarla nell'ambito di visite guidate.
Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

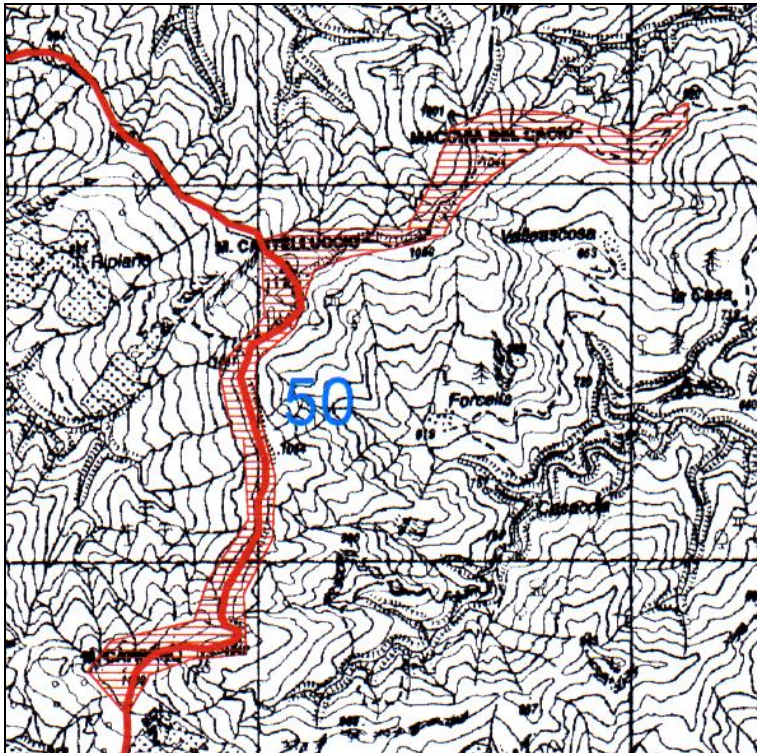
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.

Federazione Speleologica Toscana Catasto delle grotte della Toscana.

50

UBICAZIONE

Provincia. Forlì.
Comune. Bagno di Romagna.
Località. Crinale Macchia del Cacio-M. Castelluccio- M. Carpano.
Toponimo. -
Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10.000, sezione 265160 Bagno di Romagna.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-Arenacea, Strato Contessa.

DESCRIZIONE



L'affioramento visto dal sentiero 201.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento di interesse stratigrafico a cavallo del crinale Macchia del Cacio-M. Castelluccio - M. Carpano.

Descrizione. Lungo questo crinale è esposta tutta la stratigrafia della Marnoso-Arenacea membri di Premilcuore, Galeata e Collina, sopra e sotto lo Strato Contessa. Scientificamente importante perché la stratigrafia è stata studiata attraverso un campionamento continuo lungo tutto l'affioramento.

Il crinale si presenta in parte scoperto e in parte rivestito da una copertura boschiva che maschera il substrato, ha una valenza paesaggistica e per i panorami che si aprono sulla testata del Bidente di Pietrapazza. Lo Stato Contessa affiora tra il bosco presso il M. Castelluccio.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. Lungo questo crinale sono presenti altri strati guida della Marnoso-Arenacea: il Livello di M. Castelluccio, la Colombina di Imolavilla e quella di Fosso Caprie.

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta, ben percorribile e molto panoramico il sentiero 201.

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Ottimo.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. In parte esterno al perimetro del parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezioni 265160 Bagno di Romagna. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high Romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

UBICAZIONE

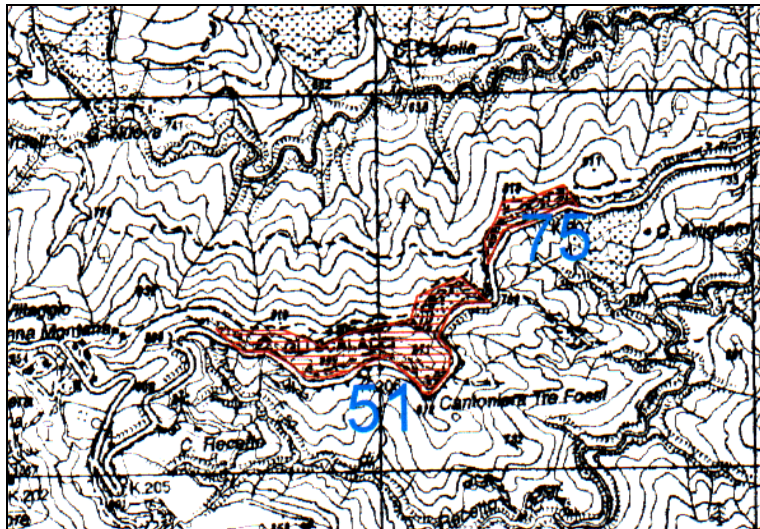
Provincia. Forlì.

Comune. Bagno di Romagna.

Località. -

Toponimo. Gli Scalacci.

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10.000, sezione 265160 Bagno di Romagna.

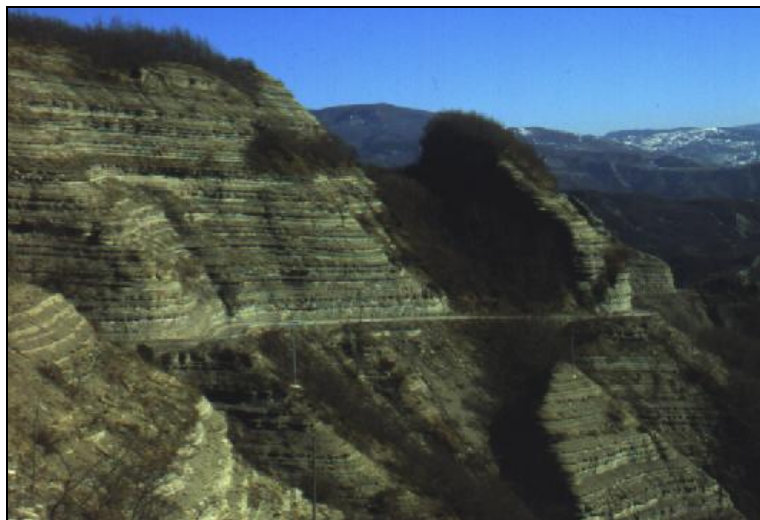


Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-Arenacea, frana di scivolamento in blocco, erosione selettiva.

DESCRIZIONE



L'affioramento denominato gli Scalacci visto dalla strada SS 71 Umbro-Casentinese.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento di interesse stratigrafico e paesaggistico lungo la SS 71 Umbro-Casentinese.

Descrizione. Affioramento molto esteso e suggestivo, noto per la valenza paesaggistico-scenografica e, a livello stratigrafico, per la successione che vi è ben esposta (Membro di Collina della Marnoso-Arenacea). Osservato da vicino l'affioramento mostra begli esempi di erosione selettiva sulla alternanza degli strati arenaceo-marnosi, venatura calcitiche con sviluppo di grossi cristalli e, negli strati arenacei, strutture sedimentarie torbiditiche anch'esse in evidenza grazie alla selezione erosiva. Oltre all'interessante serie stratigrafica, si osserva anche un esempio chiarissimo (soprattutto se osservato dalla SS 71, poco a valle del Passo dei Mandrioli) di frana di scivolamento in blocco, che si muove a partire da una frattura che

attraversa l'affioramento, ben marcata da una fascia di vegetazione boschiva, scivolando lungo una superficie di strato.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta, l'osservazione in posizione ravvicinata è lungo il ciglio stradale.

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. L'affioramento è "assediato" alle estremità da reti di contenimento per la protezione stradale, e rischia di essere oggetto di interventi di questo tipo per la sua intera estensione. Per il valore paesaggistico e scientifico del sito, sarebbe da suggerire all'ANAS di intervenire con la pulizia periodica delle pareti.

Vincoli esistenti sull'area. Esterno al perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezioni 265160 Bagno di Romagna. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: "La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna". Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high Romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

Ricci Lucchi F. (1992) - Sedimentografia, atlante fotografico delle strutture dei sedimenti (seconda edizione). Zanichelli, Bologna.

52

UBICAZIONE

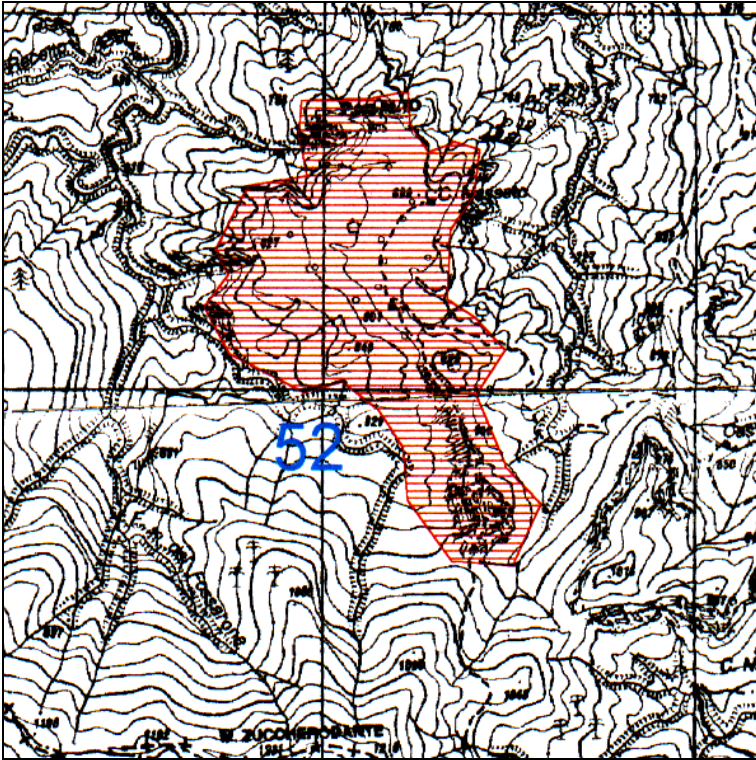
Provincia. Forlì.

Comune. Bagno di Romagna.

Località. Poggio Alto.

Toponimo. Nasseto.

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10.000, sezioni 265160 Bagno di Romagna, 277040 Poggio Bancola.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-Arenacea, frana sottomarina.

DESCRIZIONE



Il crinale di Poggio Alto-Nasseto visto dalla strada SS 71 Umbro-Casentinese.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento tipo di un importante livello di frana sottomarina denominato *slump* di Nasseto.

Descrizione. Crinale spoglio e panoramico tra le vallecole dei fossi di Faeta e delle Gualchiere che ha interesse sia stratigrafico che paesaggistico, dove è esposto in modo esemplare lo *Slump* di Nasseto, un importante livello di frana sottomarina il cui spessore raggiunge i 200 m e che ha qui la sua sezione tipo. Lo *slump* include anche materiali extraformazionali come lembi di calcari verdi eocenici e frammenti simili alle Marne di Vicchio (queste ultime bordavano il margine sudoccidentale del bacino di sedimentazione della Marnoso Arenacea). Questo *slump* si è mobilizzato e messo in posto in corrispondenza della fase tettonica, databile Serravaliano inferiore, che ha portato la Falda Toscana a sovrascorrere sopra l'Elemento di Monte Nero. Lo *slump* di Nasseto è correlabile con quello di Casaglia,

nell'Appennino Bolognese e con analoghi orizzonti che si osservano nell'Appennino Umbro (Martelli, 1994).

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. *Lo slump* giace al nucleo della sinclinale al piede della linea delle Mandriacce.

Morfologia. Crinale denudato con forme erosive e scenari desertici.

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta, il sito è ben osservabile sia dal sentiero 181 che percorre il crinale di Nasseto che dalla SS 71, dove si apprezza un ampio panorama sullo stesso grazie al quale è ben evidente la giacitura a *sandwich* della frana sottomarina.

Valenza scenografica. Alta. Si tratta di un crinale panoramico e con suggestivi aspetti paesaggistici.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Esterno al perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezioni 265160 Bagno di Romagna. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high Romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.

UBICAZIONE

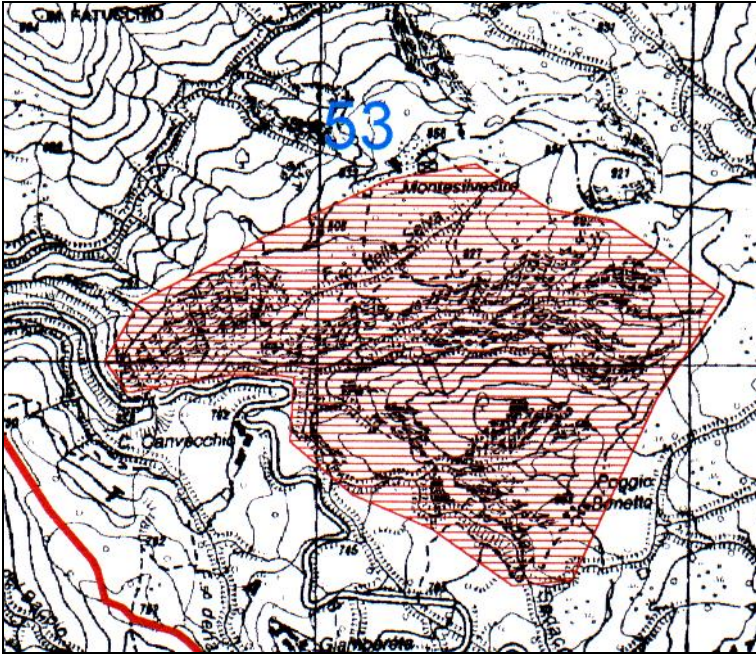
Provincia. Arezzo.

Comune. Chiusi della Verna.

Località. Fosso della Selva, fosso del Sodaccio.

Toponimo. Monte Fatucchio.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25.000, f. 107, III SE Chiusi della Verna; f.108 IV SO Pieve S. Stefano.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Marne di Vicchio, erosioni calanchive, noduli di barite.

DESCRIZIONE



I versanti con erosioni calanchive e il Monte Fatucchio visti dalla strada in prossimità di Giampereta.

Tipologia dell'emergenza. Affioramento di interesse morfologico e stratigrafico lungo i versanti dei fossi della Selva e del Sodaccio.

Descrizione. Questa ampia area denudata custodisce una delle sezioni di riferimento delle Marne di Vicchio; la zona di affioramento è molto estesa e si riflette notevolmente nell'assetto del paesaggio per le profonde erosioni di tipo calanchivo che si approfondiscono nelle marne (fossi della Selva e del Sodaccio), con impluvi che seguono perlopiù l'andamento della stratificazione creando un *pattern* subparallelo (solo verso la testata il reticolo idrografico segue liberamente le linee di massima pendenza). Le marne presentano frequentissime intercalazioni arenacee bianco giallastre (si tratta di torbiditi sottili). L'insieme si presenta come un'area denudata di colore grigio chiaro, profondamente incisa dal reticolo di brevi fossi. Anche la distribuzione della copertura vegetale è significativa, poiché riveste le zone meno acclivi, quelle più stabili e alcune superfici di strato. Una pendice particolarmente interessante si osserva lungo la scarpata in destra idrografica del fosso del Sodaccio, dove la regolare e sottile alternanza marne-arenarie è ben evidente per la diversa colorazione delle rocce, più scure le prime e più chiare le seconde.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. Alta

Altri motivi di interesse. Il paesaggio rurale delle zone circostanti.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Da verificare la possibilità di realizzare lungo i sentieri 058 e 057 un sentiero geologico, con la eventuali digressioni che permettano di avvicinarsi agli affioramenti.

Vincoli esistenti sull'area. Esterno al perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992), a cura della Società Geologica Italiana – Appennino toско-emiliano; 12 itinerari. Collana Guida Geologiche Regionali, BE-MA editrice.

Delle Rose M. et alii (1994) – Stratigrafia e petrografia delle Marne di Vicchio (Unità Tettonica Cervarola) dell'alta val Tiberina (Appennino toско-romagnolo) - Boll. Soc. Geol. It. Vol. 113, fasc. 3.

Pizzolo M. Ricci Lucchi F. (1991) – Le Marne di Vicchio nel quadro evolutivo dei bacini oligomiocenici dell'Appennino Settentrionale (Zona del Casentino) – Atti II Seminario Cartografia Geologica, Bologna 1990, Regione Emilia Romagna. Mem. Descr. Carta Geol. d'It., Vol. XLVI, 287-300.

54

UBICAZIONE

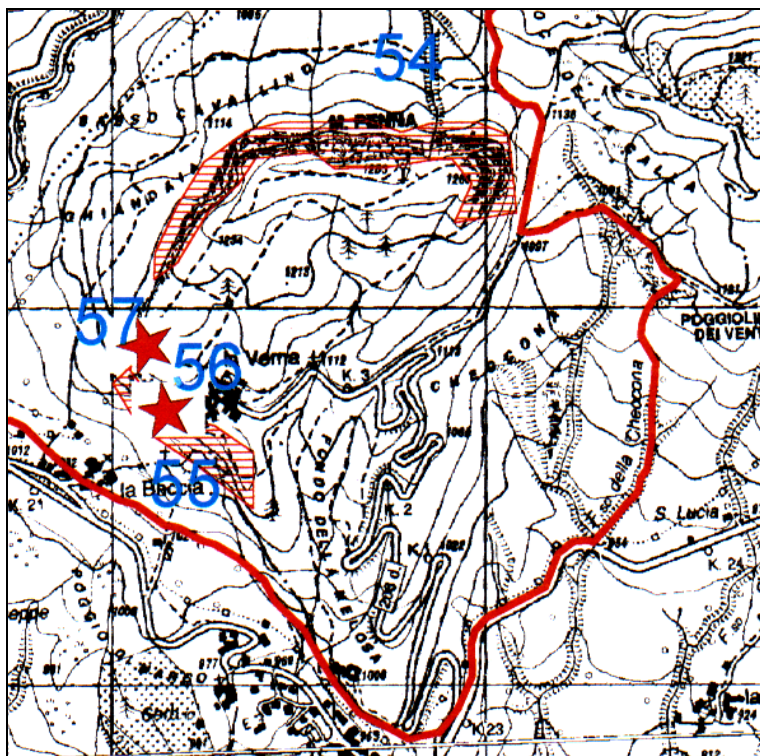
Provincia. Arezzo.

Comune. Chiusi della Verna.

Località. -

Toponimo. Monte Penna.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25.000, f. 107, III SE, Chiusi della Verna.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione di San Marino, Formazione del Monte Fumaiolo, rupe, falda di detrito, ghiacciaia.

DESCRIZIONE



La cima del Monte Penna.

Tipologia dell'emergenza. Parete dirupata di interesse stratigrafico e morfologico.

Descrizione. Il dirupato pendio che dalla cima del Monte Penna scende verso Nord, in cui affiorano le calcareniti del Miocene medio appartenenti alla Formazione di San Marino, sventa su litotipi molto più erodibili, le argille della estesa coltre ligure, costituendo un esempio molto ben evidente di morfologia da erosione selettiva, dove il gradino morfologico è accentuato anche dalla giacitura a reggipoggio degli strati. In prossimità della cima si può apprezzare il passaggio tra le calcareniti della Formazione di San Marino e le arenarie, a maggiore componente terrigena, riferite alla Formazione del Monte Fumaiolo. Questo importante passaggio stratigrafico fa del monte un riferimento nello studio dei depositi miocenici epiliguri, anche per gli affioramenti che si osservano lungo la strada che da Chiusi della Verna sale al Santuario. Ai piedi della parete si è sviluppata una imponente falda di detrito costituita da massi di grosse dimensioni, tra cui si sono venuti ad identificare anfratti e sottorocce dalle dimensioni diverse.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. Alta

Altri motivi di interesse. Ai piedi del versante nord, in corrispondenza della falda di detrito, si trova una antica ghiacciaia ben conservata.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Ottimo.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992), a cura della Società Geologica Italiana – Appennino tosco-emiliano; 12 itinerari. Collana Guida Geologiche Regionali, BE-MA editrice.

AA. VV. (1995) - Il sistema di monitoraggio e gli interventi di somma urgenza della rupe della Verna. Toscana (Italia) - Mem. Soc. Geol. It., Vol. 50.

Amorosi A. (1992) - Correlazioni stratigrafiche e sequenze deposizionali nel Miocene epiligure delle Formazioni di Bismantova, S. Marino e M. Fumaiolo - *Giornale di Geologia*, ser. 3°, Vol 54/1, pp. 95-105.

Barbarella M., Fiani M. (1995) - Controllo tramite GPS di movimenti gravitativi profondi presso la Verna. *Mem. Soc. Geol. It.*, Vol. 50.

55

UBICAZIONE

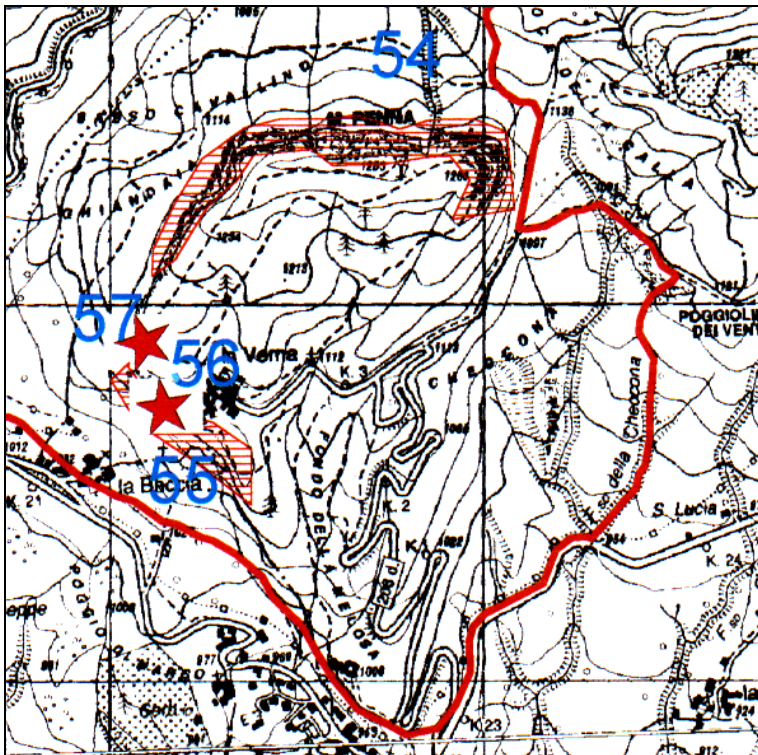
Provincia. Arezzo.

Comune. Chiusi della Verna.

Località. La Verna.

Toponimo. Scogliera de La Verna.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25.000, f. 107, III SE, Chiusi della Verna.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione di San Marino, rupe.

DESCRIZIONE



La rupe de La Verna vista da sud.

Tipologia dell'emergenza. Parete dirupata di interesse morfologico e stratigrafico.

Descrizione. Si tratta di una alta falesia rocciosa alla cui sommità sorge il Santuario de La Verna. La parete è costituita da calcareniti riferite alla Formazione di San Marino, ed è soggetta a fenomeni di dissesto gravitativo dovuti all'apertura di fratture subverticali che attraversano la roccia, in corrispondenza delle quali alla sommità della rupe, in vicinanza del Santuario, si aprono alcune cavità naturali. Il dissesto è monitorato e sono già previsti interventi di consolidamento.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. Alta

Altri motivi di interesse. Architettonico e storico; dalla roccia si passa alle murature del Santuario con una tessitura che pare dare continuità tra la struttura naturale e quella costruita, con grande effetto scenico e paesaggistico.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992), a cura della Società Geologica Italiana – Appennino tosco-emiliano; 12 itinerari. Collana Guida Geologiche Regionali, BE-MA editrice.

AA. VV. (1995) - Il sistema di monitoraggio e gli interventi di somma urgenza della rupe della Verna. Toscana (Italia) - Mem. Soc. Geol. It., Vol. 50.

Amorosi A. (1992) - Correlazioni stratigrafiche e sequenze deposizionali nel Miocene epiligure delle Formazioni di Bismantova, S. Marino e M. Fumaiolo - Giornale di Geologia, ser. 3°, Vol 54/1, pp. 95-105.

Barbarella M., Fiani M. (1995) - Controllo tramite GPS di movimenti gravitativi profondi presso la Verna. Mem. Soc. Geol. It., Vol. 50.

UBICAZIONE

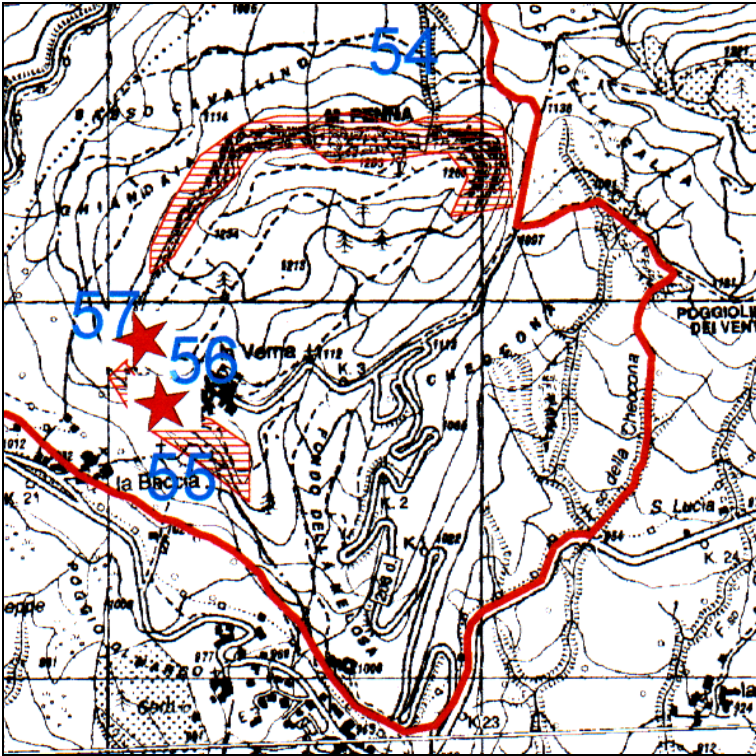
Provincia. Arezzo.

Comune. Chiusi della Verna.

Località. La Verna.

Toponimo. Grotta di Sasso Spicco, 51T/AR.

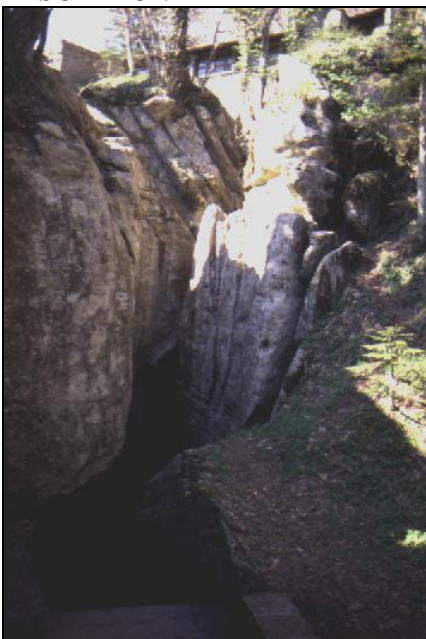
Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25.000, f. 107, III SE, Chiusi della Verna.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Cavità naturale, frattura beante.

DESCRIZIONE

La frattura della Grotta di Sasso Spicco vista dal sentiero che vi si inoltra.

Tipologia dell'emergenza. Cavità Naturale impostata lungo una frattura della roccia.

Descrizione. Si tratta di una ampia e profonda frattura della roccia che si è verosimilmente aperta a seguito di movimenti gravitativi. Sul fondo un ampio sottoroccia, il Sasso Spicco, caratterizza la parete nord della grotta.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. Alta

Altri motivi di interesse. Storico e religioso.

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. Limitare l'accesso dei turisti.

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992), a cura della Società Geologica Italiana – Appennino tosco-emiliano; 12 itinerari. Collana Guida Geologiche Regionali, BE-MA editrice.

AA. VV. (1995) - Il sistema di monitoraggio e gli interventi di somma urgenza della rupe della Verna. Toscana (Italia) - Mem. Soc. Geol. It., Vol. 50.

Amorosi A. (1992) - Correlazioni stratigrafiche e sequenze deposizionali nel Miocene epiligure delle Formazioni di Bismantova, S. Marino e M. Fumaiolo - Giornale di Geologia, ser. 3°, Vol 54/1, pp. 95-105.

Barbarella M., Fiani M. (1995) - Controllo tramite GPS di movimenti gravitativi profondi presso la Verna. Mem. Soc. Geol. It., Vol. 50.

57-58

UBICAZIONE

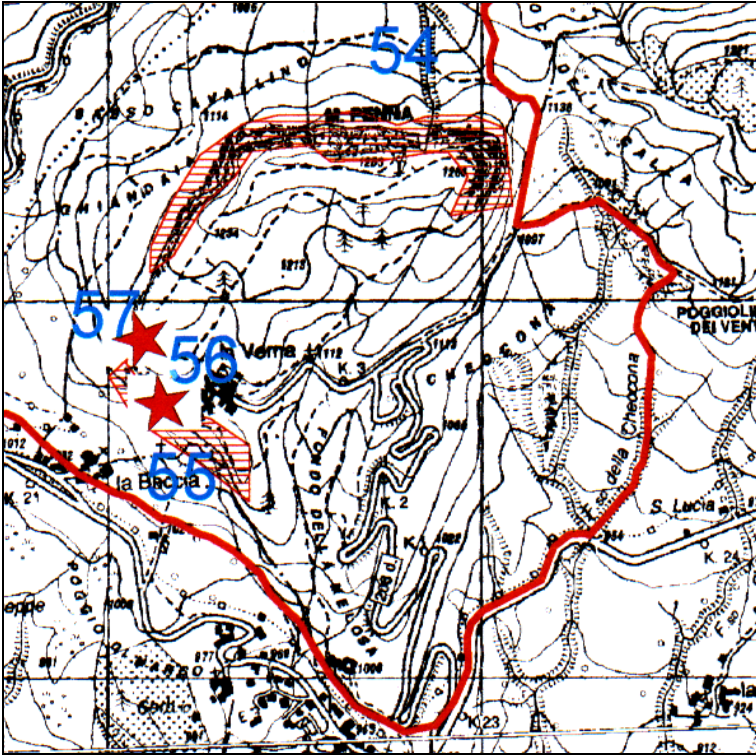
Provincia. Arezzo.

Comune. Chiusi della Verna.

Località. La Verna.

Toponimo. Grotta della Scogliera della Verna 600T/AR, Buca delle Bombe della Verna, 607T/AR.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25.000, f. 107, III SE, Chiusi della Verna.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Cavità naturale, fratture beanti.

DESCRIZIONE



Le erosioni carsiche che si approfondiscono presso gli ingressi delle due cavità.

Tipologia dell'emergenza. Cavità naturali nelle calcareniti di San Marino, impostate lungo le fratture che attraversano la roccia.

Descrizione. Si tratta di due cavità dagli ingressi adiacenti che si aprono a breve distanza dal santuario in prossimità di un piccolo edificio. Gli ingressi sono molto ampi e si aprono improvvisi a margine del sentiero che sale dal santuario alla cima del Monte Penna, e sono circondati da erosioni simili a solchi

carsici, ad indicare che verosimilmente nella genesi di queste cavità ha giocato un certo ruolo la natura calcarea della roccia.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992), a cura della Società Geologica Italiana – Appennino tosco-emiliano; 12 itinerari. Collana Guida Geologiche Regionali, BE-MA editrice.

AA. VV. (1995) - Il sistema di monitoraggio e gli interventi di somma urgenza della rupe della Verna. Toscana (Italia) - Mem. Soc. Geol. It., Vol. 50.

Amorosi A. (1992) - Correlazioni stratigrafiche e sequenze deposizionali nel Miocene epiligure delle Formazioni di Bismantova, S. Marino e M. Fumaiolo - Giornale di Geologia, ser. 3°, Vol 54/1, pp. 95-105.

Barbarella M., Fiani M. (1995) - Controllo tramite GPS di movimenti gravitativi profondi presso la Verna. Mem. Soc. Geol. It., Vol. 50.

59

UBICAZIONE

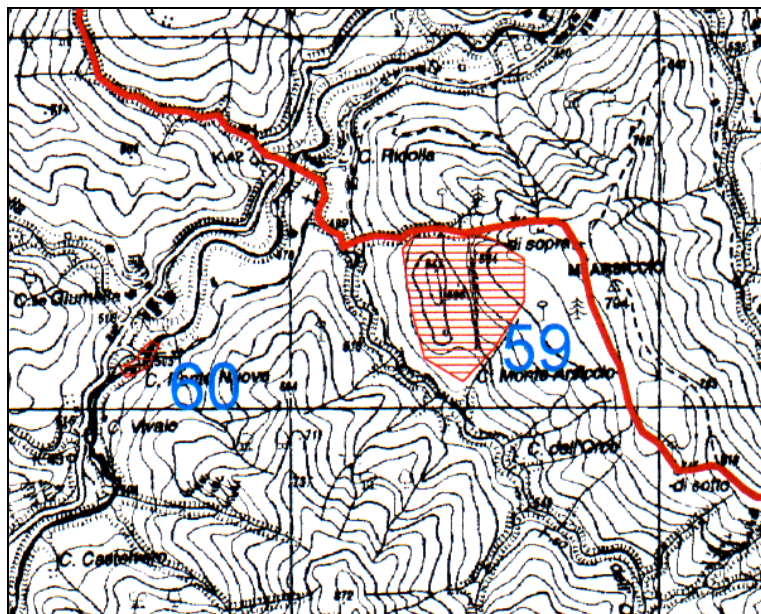
Provincia. Forlì

Comune. Premilcuore

Località. Fosso dell'Orco.

Toponimo. Monte Arsiccio.

Cartografia di riferimento: C.T.R. 1:10000 sezione 265020, Premilcuore.



Stralcio della carta IGM alla scala 1:20.000

PAROLE CHIAVE

Formazione Marnoso-arenacea, fratture estensionali, frana di scivolamento.

DESCRIZIONE



Il vallone di Monte Arsiccio visto dalla strada forestale Valbura-Bucine.

Tipologia dell'emergenza. Profondo vallone che taglia il versante meridionale di Monte Arsiccio.

Descrizione. Si tratta di un vallone a mezza costa, allungato nella stessa direzione della valle principale, il cui fianco meridionale presenta un'alta e scoscesa parete, nella quale affiora il Membro di Premilcuore della Formazione Marnoso-Arenacea. La parete corrisponderebbe, almeno per come è impostata, a un sistema di superfici di fratturazione (risagomato da erosione e fenomeni gravitativi) che corre al piede della parete, lungo il quale si è staccata la porzione rocciosa posta a valle. Secondo quanto descritto nella carta geologia regionale, il distacco si sarebbe impostato su una discontinuità tettonica di tipo distensivo. Secondo la descrizione della guida della Società Geologica Italiana questa morfologia (descritta come una vera e propria fossa profonda 70 m con pareti di roccia nuda e fondo occupato da detriti per uno spessore di 20m)) è stata causata da uno scivolamento in blocco lungo uno strato. E' verosimile che sia una situazione che trova origine sia nei movimenti tettonici che in quelli gravitativi. Questa forma si osserva bene dalla strada di fondovalle Rabbi, poco a monte di Premilcuore, dove si può apprezzare la parete rocciosa e la giacitura degli strati a franapoggio meno inclinata del pendio e la cresta sottostante, staccata dalle pendici del monte dal profondo. Il sito è immerso in un folto rimboscimento a conifere; sulla parete spiccano bene le alternanze tra strati arenacei di colore giallastro e quelli marnosi grigio chiaro, i primi sono nettamente più spessi verso il basso; si nota anche sulla sinistra la ripida e scoscesa testata del fosso che lambisce il vallone. Notevole la prospettiva su questa morfologia che si ottiene dalla strada forestale Valbura-Bucine.

Altre caratteristiche geologiche.

Stratigrafia. -

Sedimentologia. -

Tettonica. -

Morfologia. -

VALORE DEL SITO

Valore scientifico. Alto.

Valenza didattica e divulgativa. Alta.

Valenza scenografica. Alta.

Altri motivi di interesse. -

STATO DI CONSERVAZIONE E POSSIBILI INTERVENTI PER IL RECUPERO

Stato di conservazione. Buono.

Azioni necessarie per il recupero, la tutela e la valorizzazione. -

Vincoli esistenti sull'area. Compreso nel perimetro del Parco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (1992), a cura della **Società Geologica Italiana** – Appennino tosco-emiliano; 12 itinerari. Collana Guida Geologiche Regionali, BE-MA editrice.

Farabegoli E., Benini A., De Donatis M., Martelli L., Pizziolo M. & Severi P. (1994) - La geologia dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:50.000. Foglio 265 -S. Piero in Bagno. In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L. (1991) – Carta Geologica dell'Appennino Emiliano – Romagnolo 1:10.000, sezione 265020, Premilcuore. Archivio Cartografico Regione Emilia – Romagna, Bologna.

Martelli L. (1994) - La geologia del Foglio 265 - S. Piero in Bagno (Appennino Settentrionale). In: “La Cartografia Geologica della Regione Emilia Romagna”. Archivio Cartografico Regione Emilia-Romagna, Bologna.

Martelli L., Ricci Lucchi F. (1994) - The structure of the high romagna Appennines. 1° European congress on regional geological cartography and information system - Post Congress field trip.